Anno XXVIII (nuova serie) N. 3

Venerdì, 23 Gennaio 1987

TRAPANI NUOVA

SETTIMANALE DI POLITICA – ATTUALITÀ – CULTURA – SPORT

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA £. 700

Sig.na
MONCADA SALVINA
Via XI Maggio 35
91025 MARSALA

Dal Convegno sul Belice indetto da CGIL-CISL-UIL e patrocinato dal Comune di Partanna

Urge ultimare la ricostruzione

Ampia e dettagliata relazione del Segretario Generale della UIL di Trapani, Giovanni Aiuto. Interventi dell'Eurodeputato On. Pancrazio Di Pasquale e del Sen. Vito Bellafiore. Ha presenziato il Prefetto di Trapani Dott. Piraneo. Ha concluso i lavori Cocilovo della CISL.

Giovanni Aiuto, Segretario Generale UIL - Trapani

Ha avuto luogo domenica scorsa, presso il Cinema Astro di Partanna, gremito di centinaia di persone, la manifestazione organizzata da CGIL, CISL, UIl e patrocinata dal Comune di Partanna, in occasione del diciannovesimo anniversario del disastroso terremoto del Belice.

In pratica forze sindacali, deputati, sindaci della Valle hanno voluto fare il punto su quello che è lo stato della ricostruzione nei paesi maggiormente colpiti dal sisma del '68.

Ha aperto i lavori Celeste Selinunte della CGIL, che ha presieduto la manifestazione stessa, mentre ha introdotto l'on. Enzo Culicchia nella qualità di Sindaco di Partanna e di deputato regionale.

Al tavolo della presidenza sono stati chiamati i deputati ed i sindaci presenti fra i quali il Sindaco di Salemi autore di un applaudito intervento, l'Assessore Regionale ai LL.PP. Sciangula, l'on. Pizzo, l'on. Alagna, l'eurodeputato Pancrazio Di Pasquale, anche lui applauditissimo, l'on. La Porta, l'on. Bellafiore, Cocilovo della CISL che ha chiuso i lavori, Melodia della UIL e Latona della CGIL ed altri.

Era presente il nuovo Prefetto di Trapani dr. Piraneo.

Ha preso quindi la parola Giovanni Aiuto, Segretario Generale della UIL di Trapani e relatore ufficiale della manifestazione.

Una relazione ampia e dettagliata sui mali che affliggono i paesi della Valle del Belice che ancora, a venti anni di distanza, si vedono costretti alla mobilitazione per il reperimento di oltre mille miliardi occorrenti per la ricostruzione.

Ma eccone ampi stralci:

«Dire che dal 15 gennaio 1987 siamo entrati nel 20° anno dalla tragedia causata dal terremoto del Belice, non può limitarsi ad un semplice fatto celebrativo di triste memoria, anche se ciò è sempre dovuto alle tante famiglie che ancora oggi piangono i loro congiunti ed alle quali, oggi come ieri, va il senso più vivo della nostra commossa solidarietà; ma significa anche e soprattutto riscoprire e continuare a denunziare inefficienze, ritardi ed omissioni verso una popolazione che porta ancora vivi i segni di un disagio e di un conseguente degrado che possono assurgere alla dimensione di vergogna nazionale».

Aiuto ha così affermato:

«In direzione delle innumerevoli cose da fare questo nostro Convegno deve considerarsi il rinnovo di un rinvigorito impegno verso il riscatto di una condizione che, se esaminata allo stato attuale, introduce inquietanti interrogativi di un alluccinante disimpegno al quale l'ascrizione di troppe colpe sembra produrre il paradosso della non colpa individuale di chi doveva e poteva e non ha fatto.

Noi come forze sociali non possiamo né vogliamo dare alibi e copertura ad alcuno. La ineluttabilità dei fatti può ascriversi solo ad un'analisi dei danni prodotti da un evento incontrollato ed incontrollabile della natura, ma tutto il resto, che dovrebbe essere risultato automatico di un movimento e di una operazione di solidarietà e di mutuo soccorso nazionale ed internazionale, è triste e vergogno assistere che debba essere questuato giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, in una richiesta di atti coordinati, sufficienti ed efficienti, senza i quali rimarrebbe soltanto l'amarezza inumidita dalle lacrime di quanti sentono e soffrono la loro condizione di tragica solitudine in una terra ancora troppo piena di ferite ed in cui non vengono utilizzate in modo adeguato tutte le risorse possibili».

Dopo avere elencato il complesso dei provvedimenti occorrenti e da ultimare il Segretario della UIL ha continuato:

«Ma non si tratta solamente di chiedere a Roma! Infatti l'art. 1 della legge regionale 1/86 prevede che il Governo Regionale è impegnato a presentare un Programma Nazionale di interesse comunitario finalizzato alla piena valorizzazione delle risorse del territorio e tendente a migliorare il reddito e l'occupazione della Valle del Belice ai sensi del Regolamento CEE, per il cui scopo è stata prevista una spesa iniziale di 50 miliardi a carico della Regione.

Per ciò la Presidenza della Regione avrebbe dovuto predisporre, anche mediante convenzioni con società specializzate, un apposito piano integrato di sviluppo, per il quale era gia autorizzata per il 1986 la spesa di un miliardo.

Siamo già nel 1987 e quest'importante e basilare articolo di legge è stato totalmente disatteso».

«In questo quadro la questione dsei servizi alla produzione e fra questi per importanza quello dei trasporti, assume un ruolo centrale per lo sviluppo socio-economico di questa Valle.

È risulta davvero emblematico il tentativo di chiudere la tratta ferroviaria che più di altri riguarda proprio il territorio del Belice.

Occorre che sia chiaro innanzitutto alla Regione e poi al Ministero competente che esiste l'urgenza di sbloccare al più presto sia gli interventi previsti dal piano integrativo ferroviario, sia quelli relativi alla manutenzione sistematica, i cui finanziamenti sono al momento per entrambi sospesi, in quanto essi comportano una sensibile riduzione nelle spese del personale e permettono di evitare un ulteriore degrado delle linee e di realizzare gli aumenti di velocità del trasporto su rotaie.

Da questo Convegno, Sindacati e Sindaci, popolazioni ed autorità, chiedono alla Regione ed al Governo nazionale un intervento serio, capace di ristrutturare la linea ferrata Alcamo-Castelvetrano-Trapani e di fargli assumere un ruolo trainante per lo sviluppo socio-economico del Belice».

Continuando nella sua relazione Aiuto ha asserito:

«Per la prima volta un uomo di governo, l'on. Gaetano Gorgone, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, ha assunto una posizione corrispondente al suo dovere, che gli impone obiettività e serietà, in quanto delegato dal Ministro a seguire il processo di ricostruzione della Valle del Belice.

Io non enfatizzo, amici e compagni, l'impegno di questo rappresentante del Governo, come vedete, perché credo che non debba essere considerata una manifestazione di coraggio, il rivolgere la giusta attenzione alla Valle del Belice, dopo 19 anni dal luttuoso e distruttivo evento sismico.

Gli do atto certo di avere fatto sin qui il proprio dovere, invece di tanti altri che non lo hanno fatto.

Il coraggio può essere riconosciuto soltanto a chi è disposto a battersi per l'affermazione di un principio di giustizia fino in fondo, anche al prezzo di abbandonare una posizione prestigiosa, se questa non lo pone nella condizione di rispondere efficacemente al problema che ha posto, soprattutto quando in esso si condensano alti valori come quelli dell'equità, della giustizuia, della civiltà.

Per il Belice di questo si tratta. Ed io che stimo l'on. Gorgone, lo invito a battersi assieme a noi, a mostrar il suo coraggio, sino in fondo, nei prossimi giorni, facendo insieme a tutti i parlamentari disponibili, una grande battaglia all'interno del Governo e del Parlamento».

Avviandosi alla fine Aiuto ha concluso:

«Da anni abbiamo elaborato una piattaforma per lo sviluppo socio-economico del Belice. Consapevoli che allo sforzo compiuto da queste laboriose popolazioni, in termini di grande ammodernamento e trasformazione dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio, è necessaria una rinascita economica ed occupazionale che ridia vitalità alla Valle e la recuperi alla sua possibilità di competizione all'interno della Sicilia e del territorio nazionale.

La battaglia che abbiamo sviluppato nell'85, culminata con l'approvazione della legge 1/86 della Regione Siciliana, conferma ciò che prima dicevamo a proposito del fatto che tutto è una conquista, e che che ogni cosa la Valle del Belice se l'è dovuta conquistare con la battaglia di popolo.

È questa la prima legge della Regione, che seppur largamente insufficiente dà una prima risposta ai problemi dello sviluppo, e che pone le basi per un intervento della Comunità europea con

(segue in ultima)

N. C.

Ripresentato all'A.R.S. su iniziativa del Governo il disegno di Legge 1005

«Iniziative a sostegno delle autonomie locali»

L'Assemblea Regionale Siciliana nella trascorsa legislatura tra gli altri disegni di legge inclusi nell'intesa tra maggioranza ed opposizione aveva portato avanti la discussione sul disegno di legge 1005 recante norme per «Iniziative a sostegno delle autonomie locali» ma a differenza di altri altrettanto importanti provvedimenti giunti al traguardo, sulla materia non riusci a legiferare.

Ciò perché, molto opportunamente, si inserirono le nuove Province Regionali istituite con la legge n. 9 del 9 marzo 1986. La predetta legge che rappresenta il primo atto concreto sul decentramento amministrativo affida nuovi compiti ed i mezzi finanziari per l'assolvimento di essi trasferiti dalla Regione all'ente intermedio la cui attuazione pratica ha trovato e trova un innegabile limite operativo determinato dalla insufficienza delle dotazioni organiche delle province e soprattutto dalla mancanza di personale in servizio in possesso di specifica professionalità progettuale e programmatoria dello sviluppo del territorio a cui, appunto, il nuovo ente è chiamato a svolgere con interventi sovracomunali, per la difesa del territorio e la tutela dell'ambiente, per la promozione e il sostegno di attività produttive, culturali, sportive e via via dicendo.

Problemi questi della insufficienza organica presenti anche nei comuni siciliani che il su richiamato disegno di legge si proponeva di superare attraverso intervento a sostegno escludendo però le province siciliane. Da qui la necessità di proporre in aula gli emendamenti necessari perché il provvedimento fosse esteso anche alle province regionali.

La fine della legislatura però era alle porte e l'ARS non fece in tempo ad approvare l'atteso e necessario provvedimento.

Il Governo della Regione ha ripresentato il disegno di legge che ora porta il n. 109 e che include negli interventi a sostegno delle autonomie locali, così com'era giusto che fosse, anche le province regionali.

Spetta adesso alle forze politiche presenti all'ARS, sia di maggioranza che di opposizione, assegnare alla discussione in aula l'iter di urgenza se si vuole che il decentramento amministrativo legiferato abbia concreta applicazione ed esplichi gli auspicati benefici effetti nella gestione del territorio, nell'interesse delle cittadinanze amministrate.

ENZO GIACALONE

Interessa artigiani e commercianti

Contributi previdenziali "86

L'I.N.P.S. ricorda che entro il 26 gennaio prossimo gli artigiani e commercianti debbono versare all'Istituto la quarta ed ultima rata dei contributi stabiliti in misura fissa relativi all'anno 1986.

Il versamento va effettuato con l'apposito bollettino di conto corrente inviato dall'INPS a domicilio di ogni interessato, sul quale è già prestampato l'importo dovuto.

Si rammenta che in caso di omesso o ritardato pagamento dei contributi sarà applicata la sanzione prevista, in misura graduale, fino ad un massimo del 200% dei contributi stessi.

Per eventuali informazioni rivolgersi alla sede Provinciale dell'INPS di Trapani.

Campagna abbonamenti 1987

Il ritorno in edicola del «Trapani Nuova» è stato accolto con insperato entusiasmo dalarghi strati politici, culturali, sociali ed economici compresi oltre il ristretto ambito territoriale provinciale e siciliano.

Gli auguri e gli apprezzamenti indirizzati al Giornale che abbiamo in parte pubblicato nelle precedenti edizioni oltre a testimoniare come e quanto la testata viene seguita attentamente da molti, sono di sprone al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Editrice «Trapani Nuova», alla direzione e all'intera redazione per migliorarne sempre più la qualità e soprattutto per contribuire, attraverso l'informazione obiettiva e corretta, ad accrescere e rafforzare la vita democratica, esaltando gli irrinunciabili valori della libertà individuale e collettiva.

In questa fatica che la Cooperativa Editrice si è assunta volontariamente senza alcun obiettivo di lucro e nell'esclusivo intento di rendere un utile servizio alla società, non indifferente si appalesa lo sforzo finanziario anche se limitato ai soli costi di produzione.

Nell'aprire quindi la campagna abbonamenti 1987 che abbiamo mantenuto a livelli accessibili per tutti (£. 25.000 annue), abbiamo ritenuto di lasciare aperta la sottoscrizione volontaria a sostegno del Giornale.

A quanti intendano assieme a noi continuare a condurre questa battaglia di crescita civile e democratica rivolgiamo l'esortazione a sostenere il settimanale con un contributo straordinario.

È aperta una sottoscrizione

a sostegno del ***TRAPANI NUOVA***

I versamenti volontari vanno effettuati

sul c/c post. n. 12482915 intestato al Giornale.

Una concreta testimonianza d'inerzia a danno di un bene culturale

Il «Quartiere Spagnolo di Erice»

Se, su questo mondaccio, incombe veramente un destino, certamente anche gli edifici ne hanno uno. Esisteranno, dunque, quelli destinati ad ospitare grandi momenti storici e politici, di essere testimonianze di Arte e di Scienza; altri a modesto ruolo di sfondo o cornice di vita quotidiana, anonima e ripetitiva; altri, infine, destinati alla emarginazione ed alla oscurità. Ma il «Quartiere Spagnolo di Erice» appartiene ad una categoria rarissima: quella degli edifici destinati a rimanere per sempre incompleti.

Basta considerarne la breve e squallida storia. Progettato nel lontano secolo XVIII per ospitare milizia spagnola di guarnigione, fu lasciato a metà (o, meglio, ad un quarto) in seguito all'imprevisto traferimento in altra sede di questi soldati. Fu così abbandonato al lento disfacimento fin quando, sul cadere del secolo scorso, non se ne riparlò. Il conte Agostino Pepoli, che in quel tempo, come è noto, amava risiedere a lungo ad Erice dove andava restaurando il Castello e le Torri del Balio, si riproponeva di sistemare in esso le sue collezioni e di farne un Museo, prima ancora che pensasse a fondare, a Trapani, quello medesimo che da lui oggi prende il nome. Ma la sua richiesta all'Amministrazione comunale dell'epoca non ebbe seguito alcuno, ed il Quartiere rimase lì, ad ospitare fantasmi e capre (e, con la motorizzazione diffusa, coppiette in cerca di solitudine).

Quattro anni or sono, l'Amministrazione Comunale decideva di impiegare un interessante finanziamento regionale per adattare questo edificio, dopo adeguato studio e funzionale progettazione, ad Ostello della Gioventù.

La destinazione appariva, ed appare, certamente indovinata ed opportuna, in un momento, come ancora quello attuale, contrassegnato da urgente necessità di attrezzature recettive per il turista e da quella, conseguente, di incentivare l'economia cittadina, anche con la creazione di nuovi posti di lavoro.

Il Quartiere era stato da poco tempo già diligentemente consolidato nelle sue strutture fatiscenti, che minacciavano ulteriori crolli se non il completo disfacimento. Considerata la delicatezza dell'intervento, da effettuare su un immobile situato in uno dei luoghi più suggestivi e panoramicamente qualificanti della periferia cittadina, non si ritenne di meglio, da parte del Comune, di interessare direttamente la Soprintendenza ai Monumenti per la predisposizione del progetto e la difficile fase di direzione dei lavori.

Questi ebbero inizio, e la ottimistica fiducia si trasformò quasi subito in cocente delusione. Intanto, fra lo sdegno universale, si cominciò con lo scaricare il cosiddetto «materiali di risulta» proprio sulle caratteristiche stratificazioni giurassiche della roccia sulla quale poggia austeramente l'antica mancata caserma. Poi si costruì, vicino ad essa, un nuovo grigio edificio che, si assicurava, sarebbe rimasto mimetizzato con cura dal verde e da saggi accorgimenti successivi; quindi si «restaurò» con cura rigorosamente geometrica, nei quattro lati, il coronamento dell'edificio, così da svisarne l'immagine consolidata per conferire ad esso l'aspetto di un parallelepipedo da manuale, e si coprirono le sale del piano superiore con materiali cementizi dal colore grigio-biancastro, segno anch'esso del cattivo gusto e del disamore con il quale tutti questi lavori sono stati condotti.

Poi si è lasciato tutto in abbandono.

Un intervento che, complessivamante, va considerato come modello di dilettantismo precipitoso e colpevole, di pressapochismo e sciatteria offensivi. In altre parole, o meglio, con una sola parola della quale non esiste sinonimo ugualmente efficace, di strafottenza.

ERYCUS

Le iniziative dei repubblicani sui problemi di Trapani

Si è svolto recentemente presso l'Astoria Park Hotel un convegno dei dirigenti, amministratori e consiglieri comunali di Trapani e consiglieri provinciali del partito dell'Edera per dibattere i problemi della Citta-Capoluogo ed assumere le iniziative politiche conseguenziali.

Ha presieduto i lavori l'on. Aristide Gunnella, vice Segretario Nazionale del PRI, coadiuvato dal Segretario Regionale, avv. Alberto Polizzi e dal rag. Peppe Poma che com'è noto assieme all'ing. Caffarelli (assente nell'occasione) hanno avuta affidata la gestione commissariale della Consociazione Provinciale repubblicana.

Al tavolo della presidenza anche il neo-segretario della Federazione Giovanile dei repubblicani di Sicilia, avv. Maurizio Sinatra, che nel dichiarare la completa disponibilità dei giovani repubblicani a collaborare per il rilancio dell'iniziativa politica, ha auspicato il superamento degli equivoci e delle incomprensioni per ricostruire da subito l'unità interna del partito.

L'on. Aristide Gunnella in apertura dei lavori si è soffermato sulle recenti dichiarazioni del Segretario Nazionale della DC, on. Ciriaco De Mita, sui rapporti con il PCI a qualsiasi livello, rilevando che spetta alla DC l'iniziativa di rompere le anomale amministrazioni costituite con il PCI. Così come – ha aggiunto l'on. Gunnella – per quanto riguarda la politica regionale la presente legislatura non potrà non avere una maggioranza ed un Governo pentapartito che, ovviamento, è cosa diversa di una maggioranza pentapartito con un governo a guida democristiana.

Al dibattito che è stato ampio ed articolato sono interventi Peppino Valenti, capogruppo consiliare di Trapani; Peppuccio Perricone, Sindaco di Erice; Laura Montanti capogruppo consiliare di Erice; l'avv. Leonardo Mione, consigliere comunale di Erice; Antonio Gualano e Franco Mingoia, consiglieri comunali di Trapani; Enzo Giacalone, capogruppo consiliare alla Provincia; Antonio Barbera e Ignazio Sanges, quest'ultimo a nome dei giovani imprenditori repubblicani.

A tutti ha replicato brevemente l'on. Aristide Gunnella che accogliendo talune indicazioni emerse dal dibattito ha sottoposto all'approvazione del convegno le seguenti iniziative da elaborare ed approfondire e che formeranno oggetto di confronto con le altre forze politiche.

Il Convegno ha, quindi, approvato all'unanimità la proposta della Presidenza

(segue in ultima)

Fiaccolata cittadina

In memoria del Giudice G. Ciaccio Montalto

Il Comitato promotore del costituendo Centro Studi «Giangiacomo Ciaccio Montalto» nel quarto anniversario dell'assassinio del giudice trapanese, caduto sotto il piombo mafioso, organizza per lunedì 26 c.m., una fiaccolata perché la ricorrenza non passi inosservata e nell'indifferenza dell'ufficialità, così si legge nel comunicato diffuso in questi giorni e che così continua: «Il suo esempio sia da monito, perché una forte tensione continui ad animare i cittadini e le istituzioni in un momento in cui il fenomeno criminale si appalesa ancora più insidioso, proprio a causa dello smorzarsi delle emozioni per il trascorrere del tempo o per interessati e liquidatori fastidi nei confronti di una lotta, che quasi si vuol far apparire anacronistica o maniacale, mentre negli animi più avvertiti essa si fa più dura e mentre la mafia continua ad essere problema nazionale».

La fiaccolata partirà alle ore 19 da piazza Scarlatti (Trapani).

Le adesioni alla fiaccolata debbono pervenire presso lo Studio dell'avv. Ciaravino - via Garibaldi n. 80 - Trapani - Tel. 23523.

AVIS

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

UNA SPERANZA PER VIVERE

Oltre 4000 i tunisini a Mazara del Vallo

I flussi di emigrazione, da sempre, sono serviti a speculatori politici e sempre hanno rappresentato momenti sociali negativi per coloro che, con l'emigrazione, intendono risolvere i propri problemi.

Su qualche quotidiano abbiamo avuto modo di leggere che 30 mila operai tunisini lavorano nella nostra isola e che 4000 di questi, addirittura, si sono stabiliti a Mazara del Vallo, ove fanno arrivare anche le loro famiglie, non solo per riunire il nucleo, ma perché trovino anch'essi lavoro.

Dalla lettura di alcune interviste rilasciate dagli stessi tunisini si deduce come costoro siano sfruttati e come contestano l'autorità competente che non li tutela.

Da sempre abbiamo sostenuto che l'avere favorito l'emigrazione tunisina nella nostra provincia è stata vantaggiosa solo per gli operatori economici del primario, secondario e terziario e, per dirla con parole semplici, per il lavoro nero.

Per nostra formazione non siamo contro nessun lavoratore, di quasiasi colore e razza e di qualsiasi luogo. Siamo contro, però, allo sfruttamento dello stesso e all'inefficienza politica degli amministratori, che non programmano in tempi utili i flussi di mano d'opera e soprattutto che non controllano gli stessi.

Mazara, oggi, a leggere tra le righe dei giornali, ha un'alta percentuale di residenti nordafricani clandestini. Nessuno pone dei freni, nessuno controlla. A tutti torna utile non sapere, affinché si possa speculare sulla massa di questi sfruttati lavoratori che offrono le loro braccia in regime di concorrenza dovuta al bisogno. Ci sentiamo di essere socialmente evoluti e protetti ma permettiamo che il nostro mercato del lavoro, quello nero, spesso diventi la piazza ove gli «zii Tom del 2000» vengano assunti come schiavi. Non si può dire che si ignori il problema. Se le cifre riportate dai giornali sono vere, qualcuno ha responsabilità, compresa quella di far cambiare volto non solo alla società siciliana, ma addirittura di far cambiare un'intera città, una cui parte è trasformata in ghetto da utilizzare per fini utilitaristici dei furbi che fanno opinione, cioè che fanno voti.

In una società come quella siciliana, ove la disoccupazione impera, è risibile che migliaia di immigrati africani trovino lavoro, creando un duplice effetto negativo: togliere lavoro ai cittadini residenti e soprattutto cancellare dalla gamma dei lavori alcune attività che, per la loro durezza, vengono abbandonati, dato che il mercato del lavoro non offre redditività competitiva.

Al lavoratore siciliano, cui dovrebbero essere corrisposte paghe sindacali e contributi previdenziali a tutti noti, si preferisce lo straniero: costa poco e quasi sempre non può vantare alcun diritto (perché clandestino) e soprattutto è licenziabile e perciò sfruttabile a tempo pieno.

Per le autorità competenti tutto va bene e la nostra società evoluta continua a sfruttare quei poveri lavoratori che, abbandonando la terra, quasi sempre la loro famiglia, si vendono ai capitalisti nostrani, che hanno tutto l'interesse a non risolvere questo problema emigratorio, che siamo certi, a medio termine esploderà, ponendo problemi della stessa sopravvivenza della società locale, sia in termini demografici, che economici e culturali.

Riteniamo che la Regione e gli Enti locali nelle loro istituzioni debbano risolvere il problema, bene e subito, se non vogliamo domani recriminare, per l'assenza e la latitanza politica di chi dovrebbe guardare ai problemi sociali come primari dell'evoluzione civile siciliana.

PETRONILLA M.A. RUSSO

Nostra intervista a Nino Oddo: giovane assessore socialista della Giunta comunale ericina

Erice, il Comune della Vetta retto da alcuni mesi da una coalizione pentapartitica guidata dal repubblicano Perricone, annovera tra i componenti della Giunta l'assessore sicuramente più giovane della nostra provincia.

A Nino Oddo, socialista, che ad appena 25 anni ricopre l'incarico di Assessore alle Finanze e al Patrimonio del Comune ericino, rappresentando uno dei pochi «esemplari» del tanto decantato rinnovamento dei partiti politici, abbiamo posto alcune domande.

— Assessore Oddo, cosa prova un venticinquenne ad assolvere funzioni pubbliche così delicate?

— Spero di espletare al meglio il mandato conferitomi nel 1985 dagli elettori e la delega affidatami dal Sindaco pochi mesi fa. Penso che un piglio giovanile possa essere utile per affrontare meglio i molteplici problemi che pone la gestione della cosa pubblica.

— Quali iniziative intende portare avanti nei settori di sua competenza?

— La vita delle amministrazioni negli enti locali è talmente instabile da non consentire spesso programmi troppo ambiziosi. Io comunque, confidando anche nell'appoggio politico di cui gode questa Amministrazione, spero di riuscire a realizzare la meccanizzazione dei servizi comunali, e per quanto concerne il Patrimonio di acquisire immobili di rilevanza storica e culturale come le Torri del Balio, e di grande utilità come la sede dell'ex Calzaturificio Siciliano, a Milo.

— Recentemente lei ha proposto di indire un referendum per risolvere l'annoso problema dei confini fra Trapani ed Erice. Vuole chiarire la sua posizione?

— Preso atto che fra i due Comuni non è stato possibile in questi anni trovare un'intesa su queste delicate questioni, ritengo che sarebbe estremamente grave che fosse la Regione, come da talune parti prospettato, a decidere l'annessione della frazione Casa Santa al Capoluogo trapanese. Ho quindi proposto che siano i cittadini stessi a decidere liberamente della propria collocazione comunale.

— Al di là della soluzione «annessione», come si potrebbero risolvere a suo avviso i problemi comuni fra Trapani ed Erice?

— La soluzione va vista nella creazione di Consorzi fra Comuni dell'hinterland trapanese, per affrontare assieme i problemi dei trasporti, del riciclaggio dei rifiuti solidi urbani e dell'approvvigionamento idrico.

— Quale spazio possono avere i giovani in un ambiente politico spesso restio ai contributi esterni?

— Credo di poter essere ottimista al riguardo, avendo constatato ad esempio anche in seno al Consiglio Comunale di Erice, il contributo importante e fattivo portato ai dibattiti consiliari dall'altra giovane presente in quel consesso, Laura Montanti, capogruppo del Pri.

— Un'ultima domanda, assessore Oddo. Lei ritiene praticabile la concessione dell'autonomia amministrativa ad Erice Vetta?

— Sinceramente no, anche perché l'ultimo Congresso dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia - n.d.r.) *si è decisamente pronunciato contro l'eccessivo numero dei Comuni del nostro Paese. Del resto è attualmente all'esame dell'Assemblea Regionale Siciliana un disegno di legge che intende stabilire un numero minimo di abitanti (alcune migliaia) per la creazione di nuovi Comuni.*

ERREGI

antonino scarpitta

piazza notai
piazza scarlatti
TRAPANI

TV color - HI-FI

VIDEOREGISTRATORI

COMPUTER

a rate, senza interessi e senza cambiali, a prezzi più bassi che in altre città.

COOPERATIVA EDITRICE TRAPANI NUOVA

con sede in TRAPANI - VIA NAUSICA, 56 - TEL. 2.78.19

Autorizz. Tribunale di Trapani n. 147 del 30 novembre 1978

Direttore responsabile: NINO SCHIFANO

Fotocomposizione e stampa: Soc. Coop. r. l. «Nuova Radio» TRAPANI - Via Conte Agostino Pepoli, 54 - Tel. (0923) 23425

TARIFFE PUBBLICITÀ — Commerciali: a modulo (mm. 45 base x 40 altezza) £. 60.000. — A mm. colonna £. 1.500. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze: £. 2.000. Cronaca, redazionali: £. 2.000. Professionali: £. 800. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze: £. 1.000. Economici: £. 250 p.p. Testatine: £. 60.000.

Gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'Autore. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

C/C POSTALE N. 12482915 Abbonamento annuo £. 25.000

Concorso indetto dal Rotary di Castelvetrano

«La Giornata della Pace»

Ricorrendo l'82° anniversario della fondazione del Rotary International, sorto a Chicago, Illinois-USA, il 23 febbraio 1905, e nel quadro delle celebrazioni, nel mondo rotariano, della «Giornata della pace e della comprensione internazionale» (23 febbraio 1987), il Rotary Club di Castelvetrano-Valle del Belice bandisce un concorso riservato a tutti gli scolari che nel corrente anno scolastico frequentano la quinta elementare, in uno dei centri del territorio del club e cioè: Campobello di Mazara, Castelvetrano, Partanna, Santa Ninfa, Gibellina, Salaparuta e Poggioreale.

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

Art. 1 - Il giorno 23 febbraio 1987, anniversario della fondazione del Rotary Internazionale e Giornata della pace e della comprensione internazionale, a cura delle Direzioni Didattiche interessate, gli alunni della quinta classe elementare delle scuole statali dei centri di Campobello di Mazara, Castelvetrano, Partanna, Santa Ninfa, Gibellina, Salaparuta e Poggioreale, svolgeranno il seguente tema: **«La pace fra i popoli è comprendere gli altri».**

Art. 2 - Gli insegnanti delle classi in cui viene svolto il tema di cui all'art. 1, provvederanno ad una prima selezione dei componimenti e sceglieranno, per ogni classe, il tema che, a loro insindacabile giudizio, è meritevole di segnalazione.

Art. 3 - Gli elaborati così selezionati, a cura dei signori Direttori Didattici, saranno fatti pervenire, entro e non oltre il 10 marzo 1987, alla segreteria del Rotary Club di Castelvetrano-Valle del Belice, via Saporito n. 11 (Casella Postale n. 81).

Ogni componimento dovrà essere sottoscritto dall'alunno, con l'indicazione della data di nascita e del relativo indirizzo e la precisazione della Scuola.

Art. 4 - Una apposita Commissione provvederà, ad insindacabile giudizio, a scegliere i migliori tre temi ai quali, in ordine di giudizio, saranno assegnati i seguenti premi, unici indivisibili, in denaro versato in libretto-risparmio della Cassa Centrale di Risparmio Vittorio Emanuele:

— 1° PREMIO £. 300.000
— 2° PREMIO £. 200.000
— 3° PREMIO £. 100.000

Art. 5 - Il Rotary Club di Castelvetrano-Valle del Belice si riserva, senza chiedere autorizzazione alcuna, la facoltà di pubblicare, utilizzare o divulgare, nelle forme che riterrà opportuno, gli elaborati pervenuti che, comunque, non saranno restituiti.

Estensione assicurazioni sugli infortuni

A decorrere dal 1987 assicurato anche il personale medico e quello addetto alle macchine da scrivere e da calcolo elettriche

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) comunica che, a decorrere dal 1° gennaio 1987, i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere i premi dell'assicurazione anche nei confronti del personale medico dipendente facente uso di macchine od apparecchi elettrici nonché al personale dipendente addetto alle macchine da scrivere e da calcolo elettriche. Ciò alla luce dell'orientamento ormai consolidato della Corte di Cassazione in ordine al riconoscimento della configurabilità del requisito della manualità e al concetto di presunzione di rischio.

Una interrogazione del socialista Gioia

Pulire in tempo le spiagge del litorale ericino

Riceviamo e integralmente pubblichiamo l'interrogazione svolta al Sindaco di Erice dal consigliere Comunale socialista Gioia:

«Interrogo la S.V. per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o intenda prendere in riferimento all'inquinamento di tutte le coste che fanno capo al nostro Comune di Erice, dove i letamai e gli acquitrini si possono trovare in qualsiasi parte, senza che alcuno degli Organi a ciò preposti si prenda la minima cura, forse inconsapevole delle disastrose e drammatiche conseguenze che tale situazione può provocare; ciò infatti viene provato da quanto accaduto nei giorni scorsi sulle spiagge palermitane.

Forse vogliamo con indolenza, e quasi sonnecchiando attendere, che vengano fatte delle vittime pure nelle nostre spiagge?

Dobbiamo attendere che la lesmaniosi colpisca i nostri figli?

La stagione balneare si può dire quasi alle porte, quindi, non v'è tempo da perdere.

Il Sig. Sindaco come e quando pensa di affrontare il problema e risolverlo?».

Dal Ministro del Tesoro

Impediti gli aumenti dovuti

L'articolo 10 della Legge n. 140 dell'aprile 1985, con la quale si stabilivano gli aumenti delle pensioni INPS, prevedeva che per i pensionati dei fondi speciali (autoferrotranvieri, telefonici, elettrici, esattoriali, gasisti, personale di volo, ex imposte di consumo, ecc.) gli aumenti dovessero essere erogati con gli stessi criteri previsti dalla legge ma con provvedimento separato del Governo.

Sono stati necessari oltre 15 mesi di trattative tra Ministero del Lavoro, sindacati e aziende del settore per elaborare una proposta complessiva che prevede, oltre agli aumenti ai pensionati anche un ritocco delle trattenute a carico dei lavoratori e delle aziende proprio per garantire la copertura degli aumenti.

Il Ministero del Lavoro, al termine delle trattative ha provveduto a trasmettere al Consiglio dei Ministri i provvedimenti relativi agli aumenti.

Finalmente, se pure con tanti mesi di ritardo, i pensionati dei fondi speciali avrebbero potuto usufruire dei modesti aumenti previsti dalla legge n. 140.

Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, il Ministro del Tesoro, Goria, si è però opposto all'approvazione dei provvedimenti concordati e così, ancora una volta, le legittime aspettative dei pensionati sono andate deluse.

Quello del Ministro del Tesoro è un atteggiamento inaccettabile, che coinvolge del resto la responsabilità dell'intero Governo e che obbliga ancora una volta i pensionati a scendere in piazza per chiedere il rispetto delle leggi.

La mobilitazione e la lotta andranno avanti fino a quando il Consiglio dei Ministri non avrà approvato i provvedimenti e fino alla definitiva applicazione della legge.

Il giorno 21 gennaio i pensionati dei fondi speciali hanno dato vita ad una prima manifestazione nazionale di fronte al Ministero del Tesoro, che si è poi sviluppata anche nei confronti della Presidenza del Consiglio.

A CASTELLAMMARE DEL GOLFO

Meritato successo degli allievi del Liceo «F. Vivona» in scena con la commedia di Terenzio «La suocera»

Il lungo applauso, levatosi dalla platea al calar del sipario, divenuto più scrosciante al riapparire dei protagonisti sulla scena, ha ripagato i giovani attori del liceo classico «F. Vivona» dei lunghi mesi di preparazione che una commedia non semplice, quale l'Hecyra (La suocera), richiede.

Rappresentata una prima volta a Roma nel 165 a.C., la commedia non arrise all'autore quel successo desiderato, perché il pubblico disertò il teatro, così anche nel 160. Entrambe le volte gli aveva preferito altri spettacoli che si davano contemporaneamente.

La fonte per Terenzio è l'omonima commedia greca di Apollodoro Pànfilo, innamorato della cortigiana Bàcchide, sposa, costretto dai genitori, Filumena, la quale, durante un lungo viaggio del marito e dopo che questo era stato vinto dalla sua dolcezza, si rifugia nella casa dei suoi genitori. Si pensa che a questo l'abbia costretta la suocera Sostrata, ma si viene a sapere poi, che Filumena ha dato alla luce un bambino. Panfilo, ritornato, pur deciso ad abbandonarla le promette che lo riconoscerà come suo. Ma da un felice caso e in seguito all'intervento di Bacchide, apprende di averlo generato egli stesso prima delle nozze, recando violenza alla futura sposa.

Commediografo per palati fini, Terenzio non sollecita la facile risata con battute grossolane di sicuro effetto, ma con limpidezza espressiva e cura stilistica si sofferma a creare caratteri, a indagare nella psicologia umana, a far pensare sorridendo.

Il pubblico castellammarese ha gradito molto lo spettacolo per la trama semplice e il conversare elegante, per l'approfondita rappresentazione dei caratteri e per i personaggi finemente elaborati. Le positive qualità possedute dai giovanissimi attori, molti non nuovi a questo tipo di esperienze avendo recitato, anche con ruoli importanti, nelle locali compagnie maggiori, sono state ampiamente valorizzate dall'abile regia di Paolo Arena. La recitazione sciolta, ma non priva della tensione necessaria, ha visto impegnati Rosario Galatioto e Ninni Caleca nei ruoli dei vecchi padri dei due giovani; Marilena Titola in Sòstrata, la suocera ingiustamente accusata di maltrattare la nuora; Giovanna Lentini nella tanto delicata quanto famosa scena in cui Bàcchide interviene per mettere la pace nell'ambiente domestico del suo antico amante; Ezio Spina nel ruolo del servo Parmenone; Daniele Maltese in Pànfilo, ed altri giovani, impegnati in ruoli meno importanti, ma ugualmente curati hanno ruotato attorno ai protagonisti con quella sicurezza e capacità necessaria che tanto serve a non fare scadere la recitazione.

GIUSEPPE D'ANGELO

Anche a Paceco il 1987 l'anno dell'ambiente

1987 anno dell'Ambiente e la speranza di chi scrive è che questo non rimanga solo un fatto di moda nel senso che oggi parlare dell'ambiente, della tutela della natura che ci circonda, fa cultura.

Contrariamente, bisogna indifferibilmente crearsi e infondere agli altri quella coscienza necessaria a capire che oggi, alle soglie del duemila, parallelamente al processo tecnologico, alla robotizzazione è necessario salvaguardare tutto quello che è natura come l'aria che respiriamo, l'acqua che ci disseta, la terra che ci sfama.

È necessario capire che tutto sommato in termini concreti, il problema del degrado di tutto ciò che ci circonda, non è tanto per l'invivibilità odierna ma se la nostra coscienza viene sgombrata dall'egoismo che è naturalmente insito in ognuno di noi, comprenderemo che salvare l'equilibrio della natura e tutelarlo, significa rendere vivibile questa terra alle nostre generazioni future che sicuramente nella memoria ci ringrazieranno di ogni sforzo che noi oggi intensifichiamo a favore di questa cultura cioè la cultura dei posteri.

In definitiva, la proposta che si vuole portare avanti dalle colonne di questo giornale, è quella che l'aver dedicato il 1987 ad anno dell'ambiente, significa che da parte di tutti coloro che ne hanno la diretta responsabilità, si mettano in moto tutti quei meccanismi siano essi burocratici o atti materiali, che infondano quella sensibilità necessaria per far capire che la sola strada percorribile per dare coscenziosamente la vita a creature innocenti è che questa vita sia vivibile.

PIETRO SIGNORE
Assessore all'Ecologia del Comune di Paceco

UNA SOLLECITAZIONE AL SINDACO

Urge potenziare gli organici dei vigili urbani alcamesi

Abbiamo voluto fare il giro della città di Alcamo per renderci conto dello stato di pulizia della patria di Ciullo. In ogni angolo di strada fa bella mostra l'immondizia. Cartoni, bottiglie abbandonate da gente che non si è curata mai di rendere Alcamo pulita ed accogliente.

Alcune persone ci si avvicinano e ci dicono che in Alcamo, da sempre, vi è incuria in tutti i settori: non ci meravigliamo; dicono la verità.

L'utente della strada che va di mattina in Viale Europa , per disbrigo di pratiche sanitarie (v'è l'USL), o per fare raccomandate o per prelevare quei pochi soldi di pensione, trova macchine parcheggiate, intasate lasciate nel caos: carenza di vigili urbani; ed allora perché non bandiscono nuovi concorsi in modo tale che la pianta organica dei vigili accresca di numero e altresì si potrà avere una circolazione più snella e meno snervante?

È un suggerimento che proponiamo al sindaco Sucameli che sino ad oggi ha dimostrato concretezza, praticità nell'affrontare e risolvere i vari, problemi che assillano il paese alcamese.

VINCENZO DITTA

Oggi nella sede dell'E.P.T.

Il prof. Santi Correnti, oggi venerdì 23 gennaio, presso la Villa Aula (via Vito Serba, 15) sede dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, presenterà il libro «Gli arazzi fiamminghi di Marsala» della concittadina Pietronilla M.A. Russo, edito dalla Editecnika.

Dott.ssa M. I. BONANNO CONTI
PRIMARIO PEDIATRA Ospedale di Trapani
Spec. in Clinica Pediatrica — Spec. in Malattie infettive
NEONATOLOGIA
RICEVE A TRAPANI, VIA ROCCO SOLINA, 2 (ang. via Spalti)
ore 11-13 e per appuntamento — Tel. (0923) 24820

STUDIO RADIOLOGICO
Dr. GIUSEPPE PERRICONE s.n.c.
Gabinetto: VIA G.B. FARDELLA, 108 — 91100 TRAPANI
TEL. (0923) 22148
Riceve tutti i giorni, escluso il sabato
— dalle ore 8,30 alle 13 e dalle ore 16 alle 18 —

Dr. MARIO INGLESE
Spec. Malattie del Cuore
Spec. Medicina Interna
Spec. Malattie apparato digerente
Spec. Geriatria e Gerontologia
Elettrocardiografia Raggi X
Elettrocardiografia dinamica (Holter)
Fonocardiografia Cicloergometria
Ultrasonografia Doppler
Studio: TRAPANI
VIA GARIBALDI, 31 (Palazzo INA) - TEL. (0923) 23460
Abitaz.: Villa Bellavista - Raganzili - Tel. (0923) 62669

GINNASTICA DOLCE
particolarmente indicata nella prevenzione e nel trattamento delle PATOLOGIE DELLA COLONNA VERTEBRALE (artrosi cervicale e lombare, scoliosi, cifosi, lordosi) e dell'OSTEOPOROSI.
EDUCAZIONE PSICOMOTORIA
Dott.ssa BETTY LO SCIUTO
— Telefono (0923) 38754 —

ERICEPEO EROS SICILIANO

II

Il mito pelasgio della creazione parla di Eurinome, Dea di Tutte le Cose, la quale, emersa dal Caos, non trova un posto solido dove posare i piedi (Robert Graves); esso ricalca il mito degli Indiani rossi con la loro Dea Madre che non riusciva a posare i piedi su niente, prima di trovare il dorso della Tartaruga, che per essi è simbolo della terra americana. Ciò dovrebbe indurci a concludere che i due miti, quello pelasgio e quello degli Indiani rossi (uso rossi per distinguerli da ogni altro tipo di Indiani) hanno una matrice comune.

Anche la menzione del serpente Ofione e del suo apparire, la citazione del Vento e del fiume Oceano ci fanno pensare alla questione biblica in cui il serpente rappresenta l'ignoto (il male).

La colomba che è presente nella mitologia siciliana e piú spiccatamente in quella della Montagna di Erice con i voli chiamati Anagogia e Catagogia tra l'Africa del Nord e la Sicilia Occidentale, ci riporta all'Uovo Universale, Uovo Universale che è anche alla base delle religioni orientali, così come lo sono il Sole e la Luna per quelle dei popoli del Mediterraneo. È importante inoltre connettere ai Titani Iperione (Sole) e Atlante alla Luna, nonché l'Oceano a Venere (Afrodite).

Attraverso il mito che ci parla di Pelasgio come primo uomo e capostipite dei Pelasgi, notiamo il nesso con quanto ci dice la Bibbia nei confronti di Adamo che doveva essere di origine mediterranea o pelasgia o per lo meno caucasica. Si noterà che collocandolo in Arcadia (Francesco Vetrano lo porterebbe addirittura sul Lago Tritonide in Libia), potremo connettere l'Arcadia con il luogo ove si ritiene che ci sia stata l'Arca di Noè. Rifacendoci perciò al monte Ararat (vicino a M. Sikan) nel Caucaso, ci riporteremo alla gente del Peloponneso, della Palestina, dell'Egitto e della Libia, i cui abitanti furono prima di razza protocamita forse venuti nel periodo preistorico (4000 a. C.) dal Caucaso e precisamente dalla zona dell'Ararat. Che ci siano stati movimenti dall'Est all'Ovest e dal Sud al Nord non lo si può negare. Per il momento, però, non ci fermeremo a stabilire il luogo dove i Protocamiti erano autoctoni, diciamo soltanto che è naturale che essi, a causa di cataclismi, di inondazioni, di siccità, di diluvi, si siano spostati continuamente in varie direzioni nel Mediterraneo; possiamo dire al massimo che i Protocamiti erano autoctoni in tutto il Mediterraneo e fino al Caucaso.

Dagli scritti di Pausania, possiamo trarre la sopravvivenza di una cultura neolitica in Arcadia (v. l'archeologo siciliano Giustolisi che, lì, recentemente ha scoperto la presenza degli Elimi), del tutto simile, come in seguito vedremo, alla cultura siciliana; siamo inoltre costretti a rifarci al mito omerico sia dell'Iliade che dei Frammenti Orfici 60, 61, 70. In essi si parla di creature viventi venute fuori dal Fiume Oceano, forse rappresentato dal Canale di Sicilia, le cui sponde bagnano la Libia e la Tunisia.

È sorprendente notare come molti nomignoli siciliani ricalchino ancor oggi nomi mitici: Tita ci riporta ai Titani, Gigi ai Giganti — gigante che significa autoctone, nato dalla terra —, oppure Lillo, molto vicino a Lilibeo, o ancora Melilli, paese che si trova in Africa del Nord e inoltre cognome diffuso in Sicilia, o nome di una montagna nei pressi di Megara.

Nei Frammenti Orfici, la notte è una dea amata dal Vento e che depone un UOVO d'argento nel grembo dell'Oscurità. Possiamo connettere questo Uovo Argenteo alla Luna e perciò alla mitologia siciliana (Diana di Segesta) e ad Afrodite (la radice Afro ci porta ad Africa) presente pure nella mitologia Egizia.

Dall'Uovo nasce Eros=Fete=Sole=Ericepeo, una luce d'amore data dal Sole e perciò da connettere con Afrodite, dea dell'Amore. Si noti che in questo mito omerico, Eros è detto ERICEPEO. Subito viene in mente che la Sicilia era chiamata Isola del Sole e che il Sole era chiamato Fenete=Eros o ERICEPEO; il tutto, dunque, ci riporta ad Erice. Inoltre va ricordato che nella preistoria, il metallo più prezioso non era l'oro, ma l'argento e che l'argento si connette alla luce della Luna. È facile ricordare che ai piedi della Montagna di Erice c'era il Lago Cepeo e perciò, mettendo insieme le due cose, ritorniamo ad ERICEPEO. Invito, dunque, quanti si interessano della storia della Sicilia e particolarmente gli studiosi trapanesi a soffermarsi su questi due punti per spiegarci meglio come mai proprio a Trapani si trova una montagna dal nome Erice e un Lago Cepeo. Inoltre, è interessante sapere perché la strada che, partendo da Erice, giungeva nel grembo del Lago Cepeo rotondo e a forma di uovo, è ancora chiamata via Argenteria. Gli esperti della zona, e tra essi il prof. Vincenzo Adragna, Direttore della Biblioteca di Erice, ci dicono che ad Erice esistevano molte cave di argento e concludono che questo spiega il nome di via Argenteria. Io, però, insisto che il nome di Argenteria ha forse un significato più profondo e più remoto, nella cultura siciliana, infatti molte altre vie Argenteria si trovano in antiche citta siciliane.

ERICEPEO, secondo la mitologia, si nutriva di erica ed era il Dio-Amore oppure una ronzante ape celeste nata dalla Grande Dea. Le api, ancor oggi hanno una rilevante importanza per la zona di Erice dove nel passato esse venivano venerate. Questo, a mio parere, è un particolare che va riveduto e studiato.

NAT SCAMMACCA

«Pelasgi Siciliani» di Domenico Li Muli

Viaggio a N.Y.

di N. D'ALESSANDRO

Vengo presentato a Annina Nosei come un grafico siciliano. Bob Harding propone di vedere il mio lavoro. Le ricorda che ho una mostra personale alla Wiesner Art Gallery di Brooklyn.

Cortesemente la Nosei, con controllatissimo sorriso nevrotico, tipico della non indifferente fatica di «essere qualcuno» a N.Y., mi dice subito che nella mattinata ha già visto altri dieci artisti. Per niente turbato dalla cortese arroganza mascherata da stanchezza dico che non è indispensabile, né opportuno vedere il lavoro di un undicesimo artista. Da gentiluomo, mi scuso. Non posso permettere che una signora possa infastidirsi con il lavoro di un undicesimo rompiscatole.

Esistono 90.000 artisti a N.Y. secondo un recente censimento. Altre occasioni offre la vita per possibili incontri. Le occasioni non mancano mai.

Milioni di topi vivono indisturbati e prolificano nelle fogne di N.Y., nelle gallerie sotterranee.

I sorrisi di Annina Nosei, si sprecano e si volatizzano nell'aria e si disperdono nel clima dei quadri in perfetta sintonia con la maggior parte delle gallerie piú note di N.Y. che espongono transavanguardia.

Transavanguardia è la falsa parola d'ordine che circola nelle ampie eleganti sale dalle principali gallerie della città, nelle riviste a rotocalco, nei ciclostilati.

Tutto è trans, anche i sorrisi. Il riscaldamento, l'aria condizionata. Come le idee.

La colonnina del barometro segna una temperatura costante e regolare in tutte le gallerie a N.Y. La noia dei visitatori è uguale.

Complimenti agli italiani Cuochi, Clementi, Chia che seguono intelligentemente la moda del momento. È solo questione di moda. Non esiste in malafede, artisti d'assalto, seguite la moda così come fanno tutti, non soltanto in America, in definitiva.

L'artista pop, Roy Lichtenstein, fa attraversare i suoi fumetti ingranditi a parete, da ventate di trans. Venti tempestosi di trans avanguardia scompongono grandi tele nelle gallerie che visito. In altri vedo lavori che sembrano proprio fotografie.

Una grossa zucca rinsecchita mi guarda tragica e sogghigna feroce, ancora una volta, dopo la trascorsa festa di Allowen. Altre zucche piccole e grandi ogni tanto mi beffeggieranno in seguito, da qualche parte a Long Island.

Tra la 6 e la 7 avenue scopro un via vai d'uomini in caffetani, cappelli di feltro e nero. Tanto nero. Sono commercianti in preziosi. L'atmosfera è festosa, scattante. Un tulipano di plastica fiorisce accanto ad una tovaglietta stesa con discrezione in una finestra. Sonnecchia incurante una maestosa forma umana in un marciapiede, come una lucertola. Ferma ed immobile al tiepido raggio di sole. Accanto due scarpe pazientemente attendono il risveglio.

Visito il Museum of Modern Art. E per la prima volta rivedo tutta l'arte contemporanea che conoscevo attraverso la cognizione libresca o audiovisiva. Ritrovo senza difficoltà, nella mia memoria, tutto ciò che avevo con fatica immaginato nelle riproduzioni.

Si parla di *nuova cultura* nelle gallerie fingendo di credere alle rivoluzioni artistiche di questi anni tristi. La moda del momento cammuffata da uno spaventoso vuoto ideologico è l'unica labile traccia di una volontà di recupero di valori, o almeno presunti tali, perduti per sempre. Le manovre di labili imbonitori del nulla, i nomi li conosciamo, amplificano con l'uso corretto dei mass-media, il fenomeno. Drink coca cola. Drink trans. Cammuffamenti di aperture e rivoluzionarie proposte estetiche, fingono di sconoscere la natura del fenomeno osservato e riportato nelle gallerie.

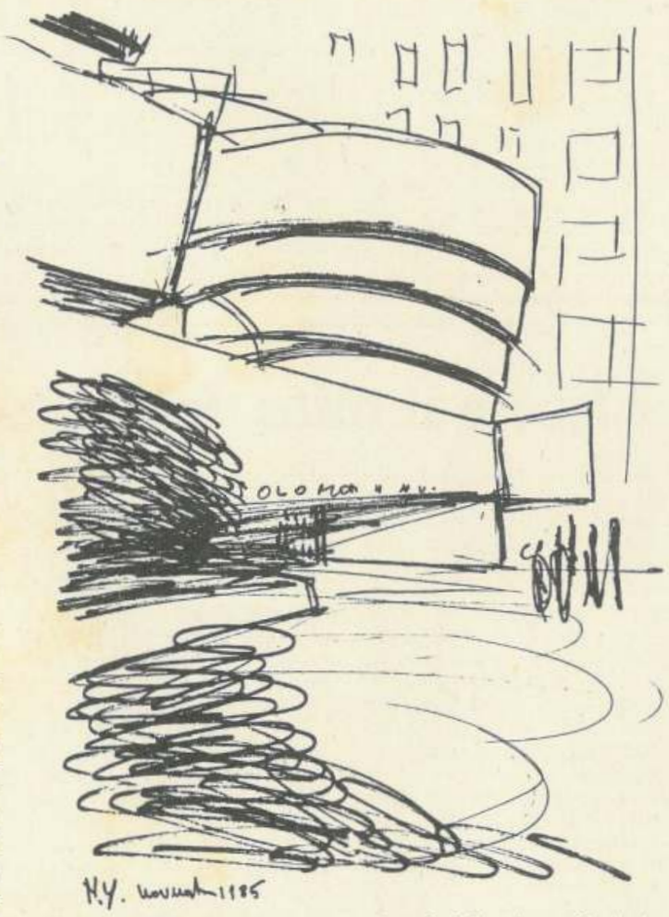
Le scritte nella N.Y. dei poveri sono dappertutto. Costituiscono una tipica, per certi versi folkloristica trama di segni nel tessuto della città. Una scrittura civile, una protesta pacata, una speranza rivoluzionaria delusa, rumoreggiante che traduce una umanità sconfitta dal gigante consumistico. Una allegra e scanzonata guerriglia, ua specie di fuorviante raccolta di messaggi, m'assale, mi turba.

Passeggio a lungo ad East Village, in una languida e malinconica atmosfera bohemiense. Murales e graffiti d'ogni natura segnano presenze umane. Inquietudini. Segni e voglia, tanta voglia di comunicare.

Sotto uno spropositato murales coloratissimo due giovani in jeans e giubbotto blue giocano a carte guardandosi fissamente negli occhi.

Accanto un bidone dipinto di nero, contiene un televisore non funzionante certamente, ma nuovo in apparenza. Intatta la vernice. Nessun pulsante mancante. Piú in là giocatori di bocce si rincorrono trafelati e ringhiosi. Nelle gallerie del Centro si finge la Periferia. Tutte le periferie del mondo.

Incontro qui l'umanità ad ondate, a spruzzi. Negri e portoricani ed ebrei ed ucraini.



(Disegni di N. D'Alessandro)

(5 – Continua)

No alle centrali atomiche!!!

di un assiduo ascoltatore

Alla Rai-Tv dicono gli esperti:/«Gli altri hanno le centrali atomiche/ e perché noi niente?/Tre contro uno e tutti presidenti./ Il solo contro, quasi senza voce,/ perché la pestifera signora presidente gli diceva sempre:/ «Per favore, mi lasci parlare non dica niente».

Marito siciliano

di NAT SCAMMACCA

Urla la moglie: «Non camminare sui/ miei pavimenti puliti con quelle tue luride scarpe»./ Perciò egli sbatte la porta e poi tuba:/«Prendi questa, amor mio, e ancora questa»/ E le due "masciddati" non date/ sono premi per la casa pulita./ «Ora donna, in ginocchio,/e puliscimi le scarpe».

Pubblicità alla Rai-Tv italiana

IGNAZIO LAMPASONA

Alcuni medici esperti si sono espressi:/ Danno fisico e psichico/ ai centri nervosi dei piú deboli/ e dei bambini/ causa/ certa pubblicità violenta/ tipicamente americana./Che crudeltà per venderci una macchina!

Avendo soldi compreremo mobili siciliani

la Coop. Antigruppo

Una ditta milanese la «Zamboni Arredamenti»/ c'invia il suo depliant pubblicitario/ invitandoci a comprare scaffali per i nostri libri./Cazzo! se invieremo un solo soldo a Milano!

L'unica soluzione: controllo delle nascite

di una famiglia numerosa siciliana

Il solo rimedio/ alla povertà, all'esaurimento delle risorse naturali/ all'inquinamento — Chernobyl, Bomphal, Seveso, il Reno —/alle industrie svizzere senza scrupoli/ alle centrali atomiche, alla mancanza dei pesci nei mari,/all'inquinamento della Buona Terra/ con pesticidi e biofertilizzanti americani/ è: il controllo delle nascite./ È l'unico mezzo pure per fregare gli industriali/ che con robots e computers ci tolgono il lavoro.

Nino Tilotta e Angelo Palmeri

SALEMI, 12-11-1985

Caro Nat,
Mi permetto di sottoporre alla tua attenzione due poesie di un mio amico. O meglio, di colui che «fu» un mio amico.

Angelo Palmeri, siculo-americano poeta, scrittore, veterano di guerra in Viet Nam, è morto il 13 agosto di quest'anno nella sua Salemi, dov'era nato il 25 giugno del "50.

Non mi sento, nel profondo del cuore, di tracciare un profilo artistico-critico di Angelo Palmeri. Sono il meno adatto ad un compito così colto. Dico soltanto che ha vissuto la sua avventura poetico-culturale di riflesso alla sua dicotomica avventura esistenziale, ed alla base di tutto, c'era l'Universo. L'Universo con le sue luci, il suo buio, le sue stelle, le sue domande, le sue «biforcazioni». Ho scelto queste due poesie, fra le tante, perché ambedue provengono da una raccolta che porta un titolo che oggi, Lui morto, assume un significato tanto piú triste quanto piú profondo: «Living Poets». Poeti viventi.

«Samurai» è il Viet Nam. È l'amore e l'odio insieme. Sentimenti forti, dissacrazione. È una guerra che appare non capìta. In realtà capita fino in fondo. Mi disse Palmeri: Samurai non è il Viet Cong. Samurai è anche il guerrigliero Afgano, il Marines e l'Armata Rossa. «Once» è il tempo. Il tempo al di là della vita. Il poeta, ora morto, ora padrone del tempo. Al di là della vita. Pubblicarle nella tua pagina può essere un omaggio alla sua memoria.

Non ti chiedo di farlo, sinceramente. Le pubblicherai solo se lo riterrai. Se lo facessi, però, ti prego di diffonderle sia in originale che in italiano. In inglese perché è così che sono nate, perché solo in quella lingua vivono la musicalità della poesia pura. In italiano perché anche chi non conosce l'inglese abbia almeno l'idea di ciò che è scritto (spero solo, traducendole, di non aver arrecato troppi danni all'autore, a chi chiedo profonde scuse, in ogni caso. Nell'eventualità che, «una volta ogni tanto» mi ascoltasse dalle ali del tempo. Ora che, certo, ne è padrone).

Take it easy.

NINO TILOTTA

Once

Once upon a while, there was a man so
[enraged because
it was not once upon a time.
He shaved his head and bit his tongue. Yet,
[nonetheless,
his name was Song.
He tore his wig to shreds and killed the past.
Despite the rain he saw the sun, but only when
[he closed
his undenying, undying eyes.
He was a doctor.
Yet, how could one believe he was the patient?
Calmly, he stabbed himself. There was no
[Doubt.
He killed the present.
But yet, upon a future, there is a man who
once upon a while was time...

Una volta

Una volta ogni tanto, c'era un uomo così
[arrabbiato perché
non c'era una volta.
Si rasò la testa e morse la sua lingua. Ma,
[nonostante ciò,
il suo nome era Canzone.
Strappò a brandelli la sua parrucca e uccise
[il passato.
Nonostante la pioggia egli vide il sole, ma solo,
[solamente quando chiuse
i suoi immortali occhi, che non negano mai.
Era un dottore.
Allora, come si poteva credere che egli fosse
[l'ammalato?
Con calma, si accoltellò. Non c'era dubbio.
Uccise il presidente.
Ma ancora, una volta nel futuro, c'è un uomo che
una volta ogni tanto era tempo...

Samurai

I long for cool and long mandarin lashes
tea and victory.
Allow me – (triumphant drunkness
of moony archers –)
my sun, ray bursting flights of sorrow
as her radioactive lunacies. Bitch!
Bend me for a stationary demon fuck!
Am I fast enough? Slow down, Electroness,
voracious goddess of my strife!
I want more bleeding wines
hands like atoms let loose in winds
that fall over a bullet
whose dance I never dreamed.
BANG! Cool death
and kamikaze sparkles!

I am of silver in a field of blossoms
that melts a kerchief, enormous fans
and breasts thru smoky fireworks.
Slow cremations are the styles of fortune.
And cookies cling as dawning hexagrams
chart her teeth and fingers of lusty doom!

Tempestuous are my punches;
diamond incisions on scanning faces.
Their kingdoms break
and laughter chills my lips;
meanwhile she plays the lute
and shields my songs
in mouths of warm and starry dreams.

O geisha, climb my arrows of pure light,
fly comets, rush at my feet,
steal unguents essential from the sky.
You lie! The Lord breathes butterflies
in effulgent blue
battling soft along your streams –
Die! it's long before the sun.
Screw on. The battle's never won.

You think your samurais can span the green
Of mountains silvering an everlasting cavalcade?
White faced avatar of death
black haired spirit of The Lord,
insignia of Eagles, Airmobile,
cool ranger of the storm!

Now helicopters vomit samurais
in jungles where wars like muddy serpents
darken the secret of the happy Lord, the Dawn.

O quarrel on, you artists of decay,
fuck off or learn!

(dal libro «Living Poets», Ed. Living Press, 1980, N.Y. City)

Samurai

Bramo dalla voglia di lunghe e fredde
ciglia mandarine te e vittoria.
Consentimi (ubriachezza trionfante
di arcieri svagati)
il mio sole,
raggi esplodenti di fuggiasca sventura
e una spada lunga
quanto le sue lunatiche pazzie radioattive. Cagna!
Piegami per una immobile demoniaca fottuta!
Sono abbastanza veloce?
Rallenta, Elettronessa,
vorace dea della discordia mia!
Voglio ancora vini sanguinanti
mani come atomi slegati nei venti
che cadono giù su una pallottola
la cui danza mai sognai.
Bang! La fredda morte e scintille kamikaze!
Io sono d'argento in un campo di fiori sboccianti
che fonde un foulard, in enormi ventagli
e attraversa fumosi giochi d'artificio.
Lente cremazioni sono gli stili del successo.
E biscotti stanno appiccicati come albeggianti
[esagrammi
tracciano la rotta i suoi denti e dita di cupida
[rovina
Tempestosi sono i miei pugni;
incisioni da diamanti su visi scrutanti.
I loro regni crollano
e il riso raffredda le mie labbra
intanto lei suona il liuto
e protegge le mie canzoni
in bocche di caldi e stellati sogni.
O Geisha,
ascendi sulle mie frecce di luce pura,
vola sulle comete, lanciati ai miei piedi,
ruba dal cielo gli unguenti essenziali.
Tu menti!
Il Signore respira farfalle nel fulgido blu
combattendo calmo lungo i tuoi ruscelli –
Muori! C'è ancora molto prima del sole.
Continua a fottere! La battaglia non si vince mai.
Pensi che i tuoi samurai possano coprire il verde
di montagne che argentano una perpetua
[cavalcata?
Avatar dal viso bianco della morte
capelli neri spirito del Signore,
insegna di aquile, Aeromobile,
freddo girovago della tempesta!
Ora elicotteri vomitano Samurai
in giungle dove guerre come serpenti di palude
oscurano i segreti di Dio felice, l'Alba.
Litigate ancora voi artisti della putrefazione,
andate a farvi fottere o imparate!

di ANGELO PALMERI (trad. Nino Tilotta

Un fine pressoché raggiunto da Gary Grant

di DONALD LEV

crinali di scontento
solcarono la sua fronte
ora eretta
il suo aspetto disparve
in un barile da fuoco
siamo smarriti in un sudario sceso sopra la luna
da qualche remoto destino lassù

Cross-Cultural Communications

(trad. di E. Bonventre)

6.

di IGNAZIO NAVARRA

fermerò elefanti in corsa
sarò in cerca di te araba immagine
ricami e ori
ultima foglia ricorda il passato
e i mostri di ricercata isola villa palagonia
un viso è ultimo desiderio di colui che parte
e per questo è necessario adorare
il tuo sicilia amore

10/1/1986

Echi di voci lontane

di GIUSEPPE AUCI

Echi di voci lontane spazi leggeri, indefiniti
e silenzio tanto silenzio,
una prigione, quasi, or immensa
or ristretta, sterminata
senza confini, ove l'orizzonte
si disperde nell'orizzonte,
in una scalata tra gli specchi, in un
aggancio senza fine. Tutto è quiete, immobile,
fermo in una staticità che sa di morte.
Ai confini dell'irreale, visioni senza dimensioni
in un tempo che non è tempo,
un tunnel spettrale senza uscita,
ove il pensiero triste si adagia,
si cristallizza, si accascia,
si avvolge in se stesso e
si disperde, ormai, senza vita.
Nell'aria solo echi di voci lontane.

Via Nicolò Riccio, 85 - Trapani

Prosperità in Italia

(Nel 1986 l'occupazione è calata del 5%)

di un disoccupato di Gibellina

Quanto sono felice!
In Italia si sta proprio bene, prospera
la produzione, diminuisce l'occupazione.
Fra qualche anno ci divertiremo
tutti a non far niente!

ANTICHE CRONACHE DI UOMINI E COSE

«Ministoria» di un palazzo

Sindaci e Decurioni si succedettero, dal 1850, nella nuova Casa Comunale, ora più ampia e rispondente alle necessità di buon funzionamento degli uffici. Il palazzo Pilati divenne, da allora, il nucleo centrale della Casa Comunale medesima così ingrandita, e venivano gradualmente eseguiti i diversi lavori necessari per rendere utilizzabili tutti i locali, comprese le camere del pianterreno, diroccate nell'epoca della consegna dell'edificio da parte del marchese Pilati.

I Decurioni si limitavano, infatti, agli interventi strettamente indispensabili, costretti come erano dalle difficoltà di bilancio e dai rigorosi controlli «di merito» cui erano sottoposti i loro atti.

La questione del rifacimento pressoché generale del Palazzo si cominciò a proporre, in termini di inopinabile urgenza, nel 1861.

Il Consiglio Comunale di quell'anno, 30 nuovi consiglieri fra liberali di antica vocazione ed ex borbonici di recentissima... conversione, Sindaco il notar Giuseppe Poma-Rizzo (ex Decurione), considerò, in quell'anno del «dopo-Calatafimi», urgente e come indilazionabile il problema del restauro generale e ristrutturazione del Palazzo Municipale e, non meno urgente, come subito vedremo, quello della contemporanea costruzione di un Teatro Comunale.

La mancanza di un Teatro a Monte San Giuliano doveva certamente essere motivo di rammarico campanilistico da parte di alcuni notabili dell'epoca, i quali non si rendevano però conto che di essa poteva dolersi solamente, a parte ogni genuina motivazione di ordine culturale, una categoria assai limitata di cittadini. In quella metà di secolo, poi, il lento processo di emigrazione di abitanti verso le campagne del vasto territorio e di famiglie di ricchi notabili verso Trapani, Palermo ed altre città, aveva considerevolmente ridotto il numero di abitanti e la consistenza della stessa classe dirigente, che cominciava ad assottigliarsi quantitativamente e, quel che è più grave, qualitativamente. Essa si riduceva, in quel tempo, a poche diecine di proprietari terrieri (ma non più quelli assai ricchi e «titolati» esistenti fino ad un cinquantennio prima), ad un certo numero di professionisti, ad un numero ancora notevole di «civili» redditieri e ad un clero, privilegiato ed anch'esso redditiero, ancora numeroso; categorie, queste due ultime in particolare, legate alla mentalità del tempo passato e totalmente incapaci (come del resto tutte le altre), di intendere il tempo presente.

Ma era così. Il 1° di aprile del 1861, il Consiglio Comunale di fresca nomina regia, questa volta piemontese, si riuniva dunque per esaminare il progetto di nuovo Teatro Comunale e per disporre il pagamento dell'onorario al progettista: fra Francesco La Rocca, francescano ed architetto, che in quegli anni risiedeva a Monte San Giuliano dove era stato chiamato per dirigere i lavori di restauro (o meglio: rifacimento) della Madrice, a suo tempo progettati dall'architetto napoletano Damiani. Lo stesso frate-architetto si era, nel contempo, dedicato ad altri lavori: aveva progettato ed eseguito, per conto dei rispsettivi Conventi la costruzione del pronao della chiesa di San Domenico e quello della chiesa di San Francesco. Del progetto per il Teatro era stato incaricato da apposita Commissione Comunale.

Il Consiglio approvava il progetto, ma in vena di... economie, rimaneva piuttosto perplesso dinanzi all'ammontare dell'onorario richiesto dal progettista, la cui parcella era di onze 5.24, pari a lire 78 dell'epoca (corrispondenti approssimativamente ad uno stipendio mensile del Segretario Comunale). Fermi restando l'approvazione ed il gradimento del progetto, stabiliva dunque, avendo trovato *«in un certo modo elevata»* la parcella del frate, la somma di onze 3.10, pari a lire 40 dell'epoca.

L'esame della nuova strutturazione e sistemazione del Palazzo Municipale veniva svolto nella seduta consiliare del 10 novembre di quello stesso anno 1861. Il Sindaco Poma-Rizzo svolgeva la sua relazione. Era necessario ed urgente, diceva, provvedere definitivamente a sistemare in modo funzionale la Casa Comunale, tenendo conto specialmente delle necessità sopravvenute con il nuovo corso politico e quindi anche amministrativo venutosi a stabilire in conseguenza del nuovo assetto dello Stato.

Bisognava anzitutto provvedere a fornire adeguati locali alla Guardia Nazionale di recente costituzione, e per questo Corpo si sarebbero dovuti utilizzare i locali di pianterreno del Palazzo medesimo.

Ora, diceva il Sindaco, contemporaneamente a questi lavori, si poteva realizzare il progetto di costruzione del Teatro Comunale, da ubicare nel primo piano dello stesso edificio e proponeva dunque *«onde ottenere in unico locale e con minore spesa un doppio scopo»* di deliberare *«la costruzione si dell'uno* (il Corpo di Guardia) *che dell'altro* (il Teatro)».

A ben riflettere, anche oggi, costruire nel primo piano di un edificio, sia pure di struttura assai robusta, apparirebbe un proponimento per lo meno audace ed, in tutti i casi, considerati specialmente i mezzi tecnici dell'epoca, assai rischioso. C'è anche da considerare che palcoscenico, attrezzature e sala venivano realizzate in legname e che, oltre a tutto questo, non erano previste uscite di sicurezza. Ma questi argomenti non furono nemmeno accennati dai consiglieri presenti in quella seduta (18 su 30), che volevano finalmente dare al paese (ma principalmente a... se stessi), un Teatro Comunale.

Si apriva, però, la discussione, e prendeva la parola il notaro Ignazio Salerno. L'austero notabile dichiarava di avere gravi perplessità circa il costo di realizzazione del progetto da realizzare. Egli osservava che *«per le circostanze peculiari del Paese, che formano una eccezione allo stato degli altri Paesi»* (in altri termini: poiché Monte San Giuliano era scarsa di popolazione ed il Comune a corto di mezzi finanziari...), era del parere di modificare o rinviare il progetto e realizzarne uno più economico, che non prevedesse la costosa costruzione di palchi. Proponeva pertanto la predisposizione di un nuovo studio di sistemazione del teatro.

Il barone Giuseppe Barberi dichiarava di dissentire dalla proposta del notar Salerno, perché non riteneva *«conciliabile la moralità colla istruzione in un Teatro senza palchi»*. Replicava il notar Salerno, forse stizzito per essere stato contraddetto, dichiarando di ritirare la propria proposta, ma di astenersi dal voto finale.

Parlava quindi il consigliere Giovanni Alastra (originale figura di poeta estemporaneo e... boccaccesco, ma grave ed austero in occasioni ufficiali e pubbliche), il quale osservava *«che la costruzione del Teatro non corre in proporzione al numero ristretto della Popolazione della Città»*, che Monte San Giuliano, in sostanza, aveva ben altro e più urgenti problemi da affrontare in relazione allo stato di crisi economica e demografica che attraversava, e che la popolazione *«si limita a soli tremille cittadini fra i quali un numero vistoso di Preti»*. Proponeva, pertanto, di respingere

VINCENZO ADRAGNA

(segue in ultima)

Pensieri piú... spiccioli

L'uso dei barbarismi

I contatti tra i popoli, ormai divenuti frequentissimi ed istantanei per lo sviluppo sorprendente della tecnologia, per l'esigenza di immediatezza, per la necessità dell'uso di termini comuni al fine di rendere piú universale e comprensibile il linguaggio, rendono sempre piú frequente in lingua il fenomeno dei barbarismi, cioè dell'assunzione – e non soltanto nella lingua parlata – di termini mutuati da lingue straniere piú diffuse.

Per l'effetto, esso è diventato comune e necessariamente, essendo divenuto un fenomeno di lingua, se ne sono dovuti interessare persino i dizionari.

M'è capitato infatti di leggere su uno di essi la parola «in-put» di certa provenienza inglese, legata al mondo dell'elettronica.

Veramente la parola in argomento fa parte di una espressione piú precisa, «input unity» per intenderci, e rappresenta nei calcolatori la sezione che accetta le informazioni, i dati, i programmi dall'esterno e le trasmette alle altre parti per l'elaborazione. La sezione finale delle apparecchiature che trasmette all'esterno i risultati finali del programma elaborato invece prende il nome di «output (unity)».

Anche il mondo dell'economia si interessa al fenomeno «input-output analysis» a proposito delle interrelazioni industriali, ma la trattazione di ciò troverebbe la sua sede tra i «pensieri spiccioli» e non qui.

In questa sede ci si limita a prendere in esame prima la parola e poi il fenomeno di costume.

La parola è composta e deriva dalla preposizione «in» che significa «dentro» o che comunque indica un movimento in direzione e dal verbo «(to) up» che significa «mettere».

Letteralmente significa «mettere dentro» o «messo dentro», e per ciò, per facile traslato, «in put» diventa esso stesso l'oggetto messo dentro, cioè il dato, cioè la nozione, cioè l'informazione, cioè il segnale.

Com'è dato vedere ci sono nella nostra lingua, peraltro ricca di molti sinonimi, varie parole per indicare il corrispondente termine inglese.

Tuttavia è quello che viene comunemente usato per le ragioni esposte in premessa e sulle quali non si ritiene di insistere.

Vien da pensare che la moda (eh, sì, perché anch'essa è una delle ragioni per cui dalla generalità si usa un termine invece di altri simili a disposizione) fa veramente brutti scherzi e costituisce di per sè legge non scritta ma supinamente – o forse vogliosamente – accetta e seguita da molta gente.

Vien da ricordare ciò che era solito dire una persona di tanta esperienza pratica, ormai purtroppo da tempo incamminatasi per altri sentieri, quando a proposito della moda sosteneva esser questa capace persino di far uscir di casa nuda la gente.

È questa una molla notevole che fa presa su chiunque, anche su colui che pare resistervi perché tante volte costui non lo fa per intimo convincimento ma perché segue la moda al contrario, perché fa moda essere anticonformista indipendentemente dal proprio convincimento razionale.

Ciò premesso, si riesce facilmente a comprendere il fenomeno e le persone che vi indulgono.

Desta qualche perplessità pensare però che in fondo ad una lingua bella come la nostra, e tanto ricca e tanto sconosciuta, sia facilmente preferita una lingua straniera anch'essa peraltro perfettamente sconosciuta.

Pare una scelta tra due... incognite, operata... ad orecchio e per ispirata convinzione.

Di certo anche questa possibilità di scelta deve essere lasciata libera, in omaggio al tanto vantato principio della tolleranza e del rispetto della altrui libera volontà.

Ma – vien da pensare – quanto poco sarebbe stato tollerante nei lontani tempi del liceo un bravo professore di lettere quando con la sua matita rossa e blu trasformava un compito di italiano, ritenuto corretto dal suo autore, in un teatro multicolore di cruenta battaglia, presto seguito da un brutto voto.

Ma i tempi cambiano, ed alle espressive e colorite parole della nostra lingua tanto bella e vivace si preferiscono quelle piú brevi di una lingua sintetica fatta da un popolo piú freddo e pragmatico.

Così è.

Quel popolo ha riempito il mondo dei suoi suoni ed allegramente li esporta anche in Italia.

Ove si usano, talvolta a sproposito, riempiendosene la bocca, suoni innaturali smozzicati e distorti, mutuati da qualcuno che si ritiene, per la posizione che ricopre, essere piú informato.

Vien da pensare all'utilità di un pellegrinaggio culturale a ritroso nel tempo, tra le opere di Manzoni, Leopardi, Dante e di tutti quegli altri che hanno reso ricca la lingua di un popolo povero.

Ma il brutto è che non si può fermare il mondo...

ALDO CASTELLANO

Psicomotricità e ginnastica per anziani

Il passare degli anni provoca un aumento nell'individuo delle possibilità di disagio psichico e somatico e una più difficile difesa dello stato di salute. L'insieme di successive perdite (sul piano affettivo, sociale, fisico ed ambientale) è uno dei tratti caratteristici dell'invecchiamento. Se queste si affermano a un ritmo troppo rapido e non vengono integrate sufficientemente nel vissuto dell'individuo, possono produrre difficoltà al controllo sull'ambiente, tali da generare sentimenti negativi (di impotenza, di inutilità, di inefficienza) che esprimono una perdita della stima di sè. Da ciò deriva nell'anziano un restringimento del proprio «spazio vitale» e un sovrainvestimento del corpo, vissuto come sede di crescenti preoccupazioni sulla propria integrità. Al fine di stimolare e rivitalizzare le energie psicofisiche ancora disponibili nell'anziano e favorire la rivalutazione del sè, si possono individuare vari strumenti di intervento. Tra questi le tecniche di riattivazione psicomotoria che, attraverso una serie di situazioni-stimolo ed esercizi psico-fisici, contrastano il decadimento e forniscono la possibilità di una percezione diversa e più efficace del corpo e delle sue molteplici potenzialità di movimento, determinando positivi effetti per l'intera personalità dell'anziano. Secondo l'ottica psicomotoria il movimento riflette la personalità dell'individuo, considerata la stretta interdipendenza tra mente e corpo, da ciò consegue che importanti modificazioni che intervengono a turbare le modalità del movimento (come nel caso dell'invecchiamento) possono avere un'influenza sulla vita globale dell'individuo. Tendendo a ricreare un equilibrio psico-fisico, l'intervento psicomotorio produce risultati positivi riscontrabili su piani diversi: aumento di esperienze positive di movimento, presa di coscienza delle tensioni e delle possibilità di rilassamento, potenziamento delle capacità di comunicazione, di iniziativa e di risoluzione dei problemi. In tale prospettiva nascono i programmi di ginnastica per anziani. Ma quale ginnastica? Quella tradizionale valorizza soprattutto l'efficienza e il movimento come attività muscolare, sviluppa i muscoli lunghi superficiali, privilegia gli arti rispetto all'asse del tronco. Un altro tipo di ginnastica, invece, basata su tecniche dolci di movimento e sulla psicomotricità, persegue l'armonicità dello sviluppo corporeo, stimola la muscolatura abitualmente meno sollecitata (quella profonda), per permettere un'espressione più totale e più libera. Vari gli obiettivi di lavoro: motivare gli anziani al movimento, far vivere l'esperienza del movimento come piacere (migliora-

BETTY LO SCIUTO

(segue in ultima)

COSE DI CASA NOSTRA

- Il mafioso = un galantuomo di specchiata omertà.
- **Promozione immeritata = il salto in alto da fermo.**
- Leggi arruffate e incomprensibili = il codice cifrato.
- **Bluff a poker = il passo falso.**
- Il «mecenate» presidente della squadra di calcio = un tipo che mena il fan per l'ala.
- **In montagna si fa presto a fare amicizia = la neve rompighiaccio.**
- Il papà alla perentoria richiesta di una BMW da parte del rampollo gaudente = ha una moto di ribellione.
- **Il garzone del macellaio = uno che si fa le ossa.**
- De Mita si chiede cosa mai passerà per la testa a Craxi = occorre lo PSIcanalista.
- **Il partito monarchico = la base per l'altezza.**
- Agitazioni sindacali = la stagione dei (nervi) contratti.
- **Brutto periodo per la Francia = tira vento di Chirac.**
- Dall'estetista = annata corrige.
- **Concepimento in provetta = formata a richiesta.**
- Quando il sangue bolle nelle vene = ventanni all'ora.
- **Ricordi di gioventù = ventanni, allora!**
- Quando devi ricorrere ai colluttori = vuol dire che sei con l'acqua alla gola.
- **Il controllo dei nervi = l'autostop.**
- Atto di contrizione di una peccatrice, piuttosto formosa = mea polpa, mea polpa, mea maxima polpa.

MARIO DA VERONA

LETTERE ED ARTI

Esami di abilitazione per i critici d'arte?

Una sera, nello studio del prof. Domenico Li Muli, dove ci si era riuniti un gruppo di operatori artistici locali per l'eventuale organizzazione di una collettiva d'arte, la discussione ad un tratto scivolò sulla figura del critico d'arte di oggi; per cui qualcuno dei presenti (che tengo a precisare non si tratta del prof. Li Muli stesso) si provò ad indirizzarmi delle frecciate ironiche che, però, mi hanno lasciato indifferente; primo: perché non mi sono mai autodefinito critico, ma semmai «cronista d'arte» anche se con delle idee personali che credo, in regime di democrazia, sia ancora lecito esprimere liberamente; secondo: questo signore non era mai stato (e non lo sarà mai) oggetto delle mie «critiche» semplicemente perché il suo lavoro non suscita in me alcun interesse.

Ma vediamo di precisare e delineare la vera figura del critico d'arte di oggi (con laurea o senza laurea specifica).

A mio parere, un critico d'arte «di mestiere» o semplicemente per passione, è una persona di media o grande cultura che, attraverso articoli sulla stampa quotidiana o periodica, o veri e propri saggi, o magari semplicemente tramite le «prefazioni al catalogo» di mostre, fa una sorta di bilancio del lavoro di un dato artista; cercando di delinearne la tendenza, e di classificarne la validità storica, vagliando il suo lavoro di ricerca, di studio e le tensioni intellettuali, l'originalità delle sue proposte.

È chiaro tuttavia che colui che si accinge a un compito del genere debba necessariamente saper scrivere con sufficiente chiarezza; avere una certa capacità di sintesi e, perché no, possedere anche uno stile abbastanza elegante nel porgere idee e concetti. Ed è altrettanto evidente peraltro che il critico d'arte debba anche amare le «belle lettere», cioè la letteratura e la poesia. Ma, personalmente, anteporrei a tutto ciò la profonda conoscenza della storia dell'arte del passato e soprattutto quella contemporanea. E non sono d'accordo che un critico, nelle sue trattazioni, debba rifarsi necessariamente a tutto ciò che fin qui è stato detto o scoperto nel campo artistico; il vero critico, secondo me, deve saper interpretare i tempi e lo spirito del momento e le nuove idee; indicando possibilmente nuove vie, ma senza condannare od assolvere a seconda delle idee politiche o la filosofia di vita dell'artista in oggetto della sua analisi.

Per questa ragione si richiede al critico d'arte un continuo e diretto interessamento sulla vita artistica contemporanea, ma anche lo studio attento delle opere d'arte del passato, visitando musei e collezioni d'arte; spendendo una sufficiente somma di denaro per l'acquisto di libri di critica e pubblicazione d'arte; e soprattutto dialogando con gli stessi artisti. Meglio, quindi, se il critico d'arte è anche artista egli stesso.

Rimane solo da stabilire il fatto più controverso: il critico d'arte deve possedere un'apposita «patente» ufficiale per scrivere di cose d'arte?

A mio parere, e non solo mio, nessuna scuola è in grado di insegnare ad una persona ad avere fantasia, passione, capacità intuitive e grande amore per l'uomo, al di là di ogni ideologia politica o filosofia.

Per quel che mi riguarda personalmente posso dire di non possedere alcuna patente ufficiale di critico d'arte, ma credo di aver speso tempo e denaro per vedere mostre o musei, per acquistare libri e riviste per andare là dove si parla d'arte: quella vera, non avulsa cioè dalla vita reale.

PIETRO BILLECI

PROVINCIA DI TRAPANI

AVVISO

Questa Amministrazione Provinciale intenderebbe locare in Trapani apposito immobile di pronta disponibilità da destinare a sede di attività fieristica per lo svolgimento di manifestazioni organizzate dalla Provincia quali la Mostra Mercato dei prodotti dell'Artigianato Industria Agricoltura e Floricoltura.

Tale immobile dovrà essere costituito da capannoni o simili in cui allocare appositi stands, dotato di aree da utilizzare per posteggi ed attrezzato di locali idonei per la sistemazione di uffici di segreteria e per lo svolgimento di congressi e tavole rotonde.

Eventuali offerte analiticamente descritte dell'immobile e corredate da planimetria dovranno pervenire all'Amministrazione Provinciale di Trapani - Assessorato Agricoltura, Commercio, Artigianato, ecc. - Piazza Vittorio Veneto (tel. 40410) entro la data del 26 Gennaio 1987.

IL PRESIDENTE
f. to Prof. G.A. Ruggieri

Nonna Maria la Ciaschiteddra

Adesso vi racconto come si scoprì che mia nonna, Maria la Ciaschiteddra, era in gravidanza. Suo fratello Vito era un maestro per la cucitura delle vele, era un valente artigiano. Perché se le vele si cucivano male, appena prendevano un po' di vento si squartariavano.

Suo fratello cuciva; mia nonna le tagliava. Era brava anche lei. Un giorno, mentre era intenta a seguire con le forbici il disegno di una nuova vela, si sentì male di nuovo. Da qualche giorno era un po' strana. Cosa poteva essere?

Le girava la testa, un grumo di vomito le salì in gola, non ci vide piú. E le forbici se ne andarono per conto loro, rovinando quel bel telo di stoffa, e lasciando sgomenta la giovane Maria.

Suo fratello Vito la guardò perplesso, andò da mamma Vannicchia e sorrise:

«Matri, Marieddra aspetta a Lucianeddru...».

Mia nonna sentì, e avvampò dalla testa ai piedi (... ecco cos'era!). Tutta confusa cercò invano di nascondersi nella penombra del magazzino.

ANTONELLA MARASCIA

Erice e il mito della grande madre

Erice, è proprio il caso di dire, da sempre ha avuto in sè qualcosa di sacro e di magico insieme che le ha conferito nel tempo nobiltà potere e fortuna. Impossibile a tutt'oggi datare con certezza la sua nascita che ha origini assai antiche che affondano nella protostoria siciliana. È facile immaginare come chi abbia, per la prima volta, scoperto il sito, ne sia rimasto talmente affascinato e rapito da ritenere che quella fosse una residenza divina, e come tale sensazione si sia perpetuata in tutti quelli che successivamente la popolarono o semplicemente le recarono visita. Facile perché anche noi, uomini del XX secolo, pur poco inclini a lasciarci coinvolgere dalle sensazioni, ne subiamo l'immutato fascino. Il primo popolo che la abitò di cui si abbia notizia furono gli Elimi che fecero di Erice la loro capitale religiosa, così come avevano fatto di Segesta la capitale politica. Degli Elimi abbiamo già parlato proprio a proposito di Segesta e siamo a conoscenza dell'alone di mistero che li circonda. Di certo sappiamo che era un popolo dedito all'agricoltura ed alla pastorizia che prediligeva l'entroterra per i propri insediamenti e poco si curava delle coste e quindi di una possibile attività marinara. Fu con essi che Erice cominciò ad avere, diremo oggi, una importanza internazionale. Il culto della dea ericina, di cui si sconosce l'appellativo arcaico, era praticato non solo sul posto e non solo dagli Elimi, ma un po' da tutti i popoli dell'area mediterranea con ascendenza orientale. Il mito della grande madre infatti, a cui si può ricondurre la figura della dea ericina, è presente con diversi nomi in quasi tutte le religioni dei popoli del mediterraneo. Fu questo un fattore molto importante per l'affermazione di Erice come città santa dell'antichità. E gli ericini seppero sfruttare al meglio le prerogative offerte loro, oltre che da quanto su accennato, dalla posizione strategica e dall'atmosfera quasi soprannaturale del luogo. La città divenne così meta sempre piú frequente di pellegrinaggi da parte anche dei popoli con cui gli Elimi non intrattenevano buoni rapporti, come i Greci che, date le loro mire espansionistiche verso la Sicilia Occidentale ed anche per una diversa organizzazione sociale, non erano visti di buon occhio (anche se ciò non impedì che delle influenze del mondo greco giungessero nelle città elime). La dea ericina si identificò, così, tanto nella Astarte fenicia quanto nella Afrodite greca e nella Venere latina. E tanti erano i doni che i visitatori portavano alla dea che la città poteva vivere di religione. Ciò consentì agli ericini di concentrarsi quasi esclusivamente su di essa intensificando le attività rivolte a richiamare l'attenzione di un sempre maggiore numero di visitatori. Sul santuario a cielo aperto, il «Thémenos», ubicato nel picco più alto della montagna (corrispondente all'odierno castello di Venere di epoca normanna) venivano celebrati i riti sacrificali in onore della dea, e le «jerodulai», le sacerdotesse del tempio, praticavano la prostituzione sacra. Grandi falò ardevano giorno e notte sulla vetta per indicare ai viandanti e soprattutto ai naviganti, la strada o la rotta, e per esercitare su tutti una irresistibile forza di richiamo. Nel mese di agosto furono istituite solenni celebrazioni: le «Anagogie» e le «Katagogie», scandite dalla partenza e dal successivo ritorno dopo nove giorni delle colombe sacre del santuario. Di tale costruzione, purtroppo, niente è giunto a noi, e della città antica solo le mura si sono in parte conservate. Esse si estendevano per circa 700 m. nel versante nord-occidentale della Vetta e vanno dalla più bassa Porta Spada alla più elevata Porta Trapani attraverso una terza porta (Porta Carmine). Studi recenti tendono a collocare il primo impianto dell'opera attorno all'VIII sec. a.C. per mano quindi degli stessi Elimi. Successivamente le mura vennero ampliate attorno al V sec. dai Punici, in quel periodo alleati degli Elimi. Posteriori rifacimenti, soprattutto in epoca medioevale, ne hanno però sconvolto la struttura.

PAOLO VESPA

(1 - Continua.)

Luci ed ombre del settore olivicolo

È ormai convinzione comune che il settore olivicolo nazionale è entrato in uno stato preagonizzante e che occorre arrivare al più presto ad interrompere il circuito negativo che lo caratterizza prima che arrivi ad una situazione di non ritorno, tenendo conto che per questo il coraggio dei produttori non basta. Troppe sono le componenti negative che attentano all'esistenza di questo prodotto così essenziale per l'alimentazione; dalla scarsa e decrescente produttività al progressivo abbandono delle operazioni culturali e di innovazione, alla progressiva e costante perdita della competitività sia nei confronti degli altri grassi vegetali, sia anche nei confronti dello stesso prodotto di provenienza Cee ed extra Cee. Interrompere questo circuito è compito non soltanto dell'iniziativa dei produttori, ma anche e sorattutto di una vera politica agraria, che tenga conto che l'olivicoltura italiana si trova oggi in prossimità di un bivio molto pericoloso, nella necessità di scegliere se andare verso una radicale ricostituzione del patrimonio esistente, per prepararsi ad affrontare con una certa tranquillità lo scontro con i grassi vegetali; oppure se andare alla eliminazione del patrimonio olivicolo esistente per una riconversione colturale più redditizia.

Certamente l'allargamento della Cee a 12 porterà nel prossimo futuro come naturale conseguenza la impossibilità di mantenere una olivicoltura assistita, anche se abbandonata. Occorre per questo prendere in considerazione e seriamente la possibilità di arrivare in tempi brevissimi al governo della fase innovativa con un rapporto diretto fra politica agraria e produttori organizzati. Oltre il 90% dei produttori olivicoli anche se incentivati da differenti motivazioni, hanno scelto di dare la propria adesione alle associazioni specifiche di settore, associazioni che possono e debbono essere i soggetti fondamentali del rinnovamento, tenendo sempre presente che l'elaborazione di un «Piano» è compito istituzionale dello Stato, mentre il compito delle associazioni deve essere indirizzato verso la promozione di studi e ricerche, l'analisi dei diversi aspetti sia della produzione che del mercato, la formulazione delle ipotesi di soluzione per essere elemento centrale e risolutivo nella gestione del cambiamento. Occorre naturalmente partire dall'attuale situazione dell'olivicoltura che vede presente questa coltura in quasi tutta la penisola con oltre due milioni di ha. fra coltura principale e coltura secondaria in tre diverse condizioni.

La prima con una olivicoltura su aree vocate, con concrete possibilità di sviluppo economico, per l'elevata e costante produttività, l'alto standard qualitativo, la possibilità di una meccanizzazine integrale con conseguente abbattimento dei costi. La seconda, una olivicoltura in zone marginali, in cui, pur non potendo raggiungere risultati economici apprezzabili occorre mantenere questa coltura per l'impossibilità di arrivare ad una riconversione alternativa accettabile. Ed infine, la terza, una olivicoltura in zone vocate per altre colture in cui occorre andare a drastiche decisioni. Naturalmente è utopistico pensare di affrontare e risolvere tutto il problema in maniera integrale, certamente si può però ipotizzare una riduzione della superficie interessata a vantaggio di una coltura specializzata con un elevato standard qualitativo e quantitativo. Anche se l'esperienza insegna che per avviare un così serio processo innovativo occorre tener conto certamente di una serie di oneri per la riconversione e la ristrutturazione, non trascurando certo i problemi inerenti il mancato reddito dei produttori, specie quando trattiamo di colture arboree che come tali hanno bisogno di anni prima di entrare in produzione.

Le risorse finanziarie del «Piano» dovranno per questo tener conto delle diverse misure economiche esistenti e di quei nuovi finanziamenti derivanti dalla legge pluriennale di spesa.

Anche la Cee dovrà indubbiamente fare la sua parte a tutto vantaggio di un ipotizzabile futuro decremento della spesa corrente quale quella attuale, per una coltura finalmente remunerativa e competitiva.

ALESSANDRO RANALDI

Sull'aggiustamento monetario

Dubbioso il Segretario UIMEC sui benefici all'agricoltura

Commentando l'aggiustamento monetario deciso a Bruxelles il Segretario Generale della UIMEC-UIL Furio Venarucci si è dichiarato perplesso e dubbioso sui presenti benefici che secondo alcuni arriverebbero da una tale manovra alla nostra agricoltura.

La manovra monetaria, ha detto Venarucci, si riduce sostanzialmente ad un nuovo rinvio sine die di quelli che sono i problemi strutturali dell'economia europea e delle ragioni di cambio fra le monete comunitarie ed il dollaro al quale è fondamentalmente dovuta la nuova situazione.

È vero che l'agricoltura italiana da tutto questo otterrà alcuni benefici, ma essi saranno sicuramente parziali, temporanei, contingenti e certamente inutili a sciogliere i nodi decisivi per il nostro mondo agricolo e per la realizzazione di una integrazione economica, politica e monetaria della comunità europea.

È necessario – ha concluso Venarucci – se veramente vogliamo risolvere i problemi della nostra agricoltura rivedere la nostra rappresentanza a Bruxelles, ripensare al mondo delle associazioni dei produttori in Italia, ridiscutere il ruolo delle organizzazioni professionali e intraprendere definitivamente la strada dell'agricoltura di mercato rifiutando quella destinata all'AIMA.

Emergenza lavoro

Una delle emergenze più gravi del Paese è, certamente, quella del lavoro.

La disoccupazione ha raggiunto, infatti, dimensioni tali da prospettarsi ormai come uno dei problemi più drammatici del nostro tempo.

I dati, quali periodicamente rilevati dall'ISTAT, mostrano un fenomeno in continua dilatazione, di difficile contenimento e che registra valori ed indici inaccettabili per una società che trae dal lavoro dei singoli l'opportuno stimolo per crescere e per migliorarsi.

Nel 1985 i disoccupati in Italia erano quasi due milioni e mezzo con un tasso pari al 10,6%. Alla fine del 1986 il numero dei disoccupati è cresciuto di circa 300 mila unità (+12%) mentre il tasso di disoccupazione si è attestato all'11,6% con un aumento «secco» di un punto rispetto all'anno precedente.

Le cifre ed i valori citati costituiscono dei primati e, in negativo, rappresentano dei «massimi storici» che, per ampiezza e drammaticità, non possono non suscitare legittime apprensioni ed alimentare tensioni a non finire.

Il «costo» della disoccupazione si ripercuote negativamente sull'intera società coinvolgendoci tutti, come uomini e come cittadini.

Il progressivo ampliarsi del fenomeno finisce, infatti, col ridurre sensibilmente le risorse reali del Paese e con l'indebolire ulteriormente le possibilità di espansione e di crescita dell'intera economia.

Se si tiene conto, poi, che quasi il 60% del totale dei disoccupati è al di sotto dei 30 anni e che tale dato tende ad appesantirsi nelle regioni meridionali, il cui tasso di disoccupazione sfiora il 18% e dove trovasi oltre il 50% del complesso dei giovani in cerca di prima occupazione, non occorre spendere altre parole per rilevare come si è di fronte ad un fenomeno dai contenuti estremamente drammatici e sconvolgenti nonché dai costi sociali elevatissimi.

Se il problema della disoccupazione giovanile è, ovunque, gravissimo, nel Sud, a dir poco, è «semplicemente» esplosivo.

Gli interventi finora promossi non hanno sortito risultati apprezzabili. In appena dieci anni tutti gli indici ed i valori, percentuali e in assoluto, si sono, infatti, più che raddoppiati e, nel suo insieme, il fenomeno tende inesorabilmente a dilatarsi senza che alcun segno lasci intravvedere «cedimenti» di sorta o possibilità di contenimento.

Si sono tentate diverse strade: quella delle incentivazioni (fiscalizzazione degli oneri sociali, contenimento del costo di lavoro, finanziamenti per il rinnovo delle tecnologie, ecc.) e quella delle politiche del «fai da te» (legge De Vito).

Mentre le soluzioni incentivanti hanno finito col privilegiare la produzione che, a fronte dei benefici lucrati non ha saputo ancora (o voluto) trasformare parte degli stessi in posti di lavoro e la continua espulsione di occupati dai settori dell'industria e dell'agricoltura (tradizionalmente trainante dell'intera economia) lo attesta inequivocabilmente; le proposte di imprenditorialità giovanile non hanno, ad oggi, consentito l'avvio della soluzione del problema occupazionale non tanto per la macchinosità delle procedure quanto per la difficoltà di approntare progetti in grado di impiegare un largo numero di giovani.

Occorrono, pertanto, scelte precise e rigorose che, affrontando alla radice il problema, siano in grado di risolvere veramente ed in modo non transitorio il nodo occupazionale.

Finora si è semplicemente operato in termini di provvisorietà, con scelte contingenti, dettate spesso da esigenze del momento e con chiari intenti clientelari e non con la volontà di affrontare decisamente il problema con specifico riferimento alle circostanze che favoriscono il suo dilagare incontenibile e incontrastabile.

Se oggi il Paese fa registrare ancora «primati» di tale portata e che lasciano poche speranze per il domani significa che le scelte operate e gli interventi promossi si sono, finora, mossi in un contesto e con logiche non coerenti, scarsamente produttivi e certamente inadeguati.

Da qui l'urgenza e la necessità di una «svolta» decisiva nei comportamenti finora seguiti se si vuole veramente rispondere alla «emergenza» lavoro con atti e con impegni che non siano solo parole, ma fatti concreti e precisi che tengano conto di quei principi di solidarietà sociale e di rispetto della persona umana che l'ordinamento positivo pone a base della civile convivenza.

FERNANDO SACCO

Con sede a Bruxelles

Istituita la «Eurotocchi»

Numerosi lavoratori e professionisti avevano già la loro associazione europea: dagli agricoltori agli industriali, dai chimici ai lavoratori dell'abbigliamento. Oggi sono i cuochi della Comunità a riunirsi nella «Comunità europea dei cuochi», più brevemente chiamata «Eurotocchi». Essa ha sede a Bruxelles, dove è stata istituita solennemente alla presenza di Carlo Ripa di Meana, commissario europeo incaricato dell'«Europa dei cittadini».

Fondata su iniziativa di un cuoco belga, Pierre Romeyer, Eurotocchi ha assunto come primo scopo quello di «salvaguardare la reputazione della gastronomia europea». E infatti, di fronte allo scandalo del vino adulterato, del vitello agli ormoni, dell'olio assassino e dell'enorme diffondersi del «fast food», i cuochi europei sentono il bisogno di difendere l'immagine della buona tavola tradizionale.

Essa funzionerà come gruppo di pressione presso tutte le istituzioni della Comunità europea: farà il possibile per impedire l'uso di prodotti alimentari nocivi, e veglierà sulle confezioni e sulle condizioni di conservazione degli alimenti, cercando di promuovere l'impiego di metodi antichi e nuovi adatti a produrre alimenti di buona qualità.

Eurotocchi si prefigge inoltre di arricchire la gastronomia europea promuovendo dei tirocini «senza frontiere» per i cuochi comunitari, e di mantenere viva l'informazione del pubblico per proteggerlo dal decadimento del gusto e della qualità del cibo. L'associazione opererà mediante le varie associazioni nazionali situate in ogni paese della comunità europea.

Drammatica l'eccedenza di latte prodotta dalla Comunità Europea

Nuove misure antieccedenze proposte dalla Commissione

Applicare in modo «fermo e rigido», senza deroghe e senza eccezioni, il sistema delle quote, e ridurre le quantità garantite dall'Europa verde per liberare i magazzini della Comunità dalle eccedenze di latte. Le misure previste, che completano le proposte presentate ai Dodici della Commissione, hanno lo scopo di ridurre del 9,5% entro il 1989 le quantità di latte immesse sul mercato.

Le proporzioni del lago di latte stanno diventando drammatiche. La Commissione si trova perciò nella necessità di proporre nuove misure antieccedenze, tanto più che le sue precedenti proposte presentate nel corso del 1986 non sono state prese in considerazione dai ministri dei Dodici.

Stando ad un recentissimo rapporto della Commissione, quest'anno le eccedenze di latte – vale a dire le quantità invendibili in condizioni normali – nella migliore delle ipotesi raggiungeranno 9,5 milioni di tonnellate. I calcoli sono stati fatti tenendo conto delle misure antieccedenze elaborate nel 1984 e delle vendite sovvenzionate, tanto nella Comunità – ad esempio sotto forma di burro promozionale – che all'estero, specie nell'URSS. Nell'ipotesi peggiore, le eccedenze potrebbero arrivare a 15 milioni di tonnellate.

Per limitare la produzione di latte, nel 1984 i ministri europei idearono un sistema di quote integrate da penali – la «supertassa lattiera» – da infliggere ai produttori che non le rispettavano, ma esso non è bastato, e nel 1986 la produzione del burro e del latte scremato in polvere è aumentata in proporzioni allarmanti: le quote fissate sono state superate di quasi un milione di tonnellate.

La Commissione aveva proposto di sospendere, in determinate condizioni, gli acquisti pubblici di burro e di latte in polvere a prezzi garantiti, e di escludere ogni possibilità di compensazione delle quote tra una regione e l'altra.

Oggi, essa propone di sospendere altre facilitazioni ancora concesse dall'attuale formula delle quote: la compensazione interregionale e i trasferimenti di quantità tra vendite dirette ai consumatori e consegne al circuito commerciale. Per quanto si riferisce alla «supertassa» la Commissione propone di portarla al 100% del prezzo indicativo europeo invece dell'attuale 75%. L'esecutivo chiede inoltre che le quote siano applicate solo al livello del produttore e per ultimo che le quantità garantite per il 1987 ed il 1988 siano ridotte in quantità maggiori di quelle previste.

Seminario per la tutela del consumatore

I Segretari Confederali Benvenuto, Liverani, Agostini e Bugli hanno presieduto e condotto il dibattito che ha registrato una vasta gamma di interventi

Nel quadro delle iniziative tendenti a rendere la UIL sempre più concretamente il Sindacato per i cittadini, si è svolto recentemente in Roma un seminario internazionale sulla politica a difesa dei consumatori al fine anche di contribuire a colmare lacune che in questo campo permangono in Italia, sia a livello legislativo che di coscienza sociale.

Il tema «Consumi: una scelta ragionata» ha visti impegnati, fra gli altri, membri del Comitato Consumatori della CEE fra i quali Gianni Salvarani, il Segretario del CES Ettore Masucci, varie Confederazioni sindacali estere fra cui quelle della Francia, Danimarca, Grecia e Spagna, il Commissario CEE on. Carlo Ripa di Meana ed il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Italiano dei Ministri on. Giuliano Amato, che ha chiuso i lavori.

I Segretari Confederali Benvenuto, Liverani, Agostini e Bugli hanno presieduto e condotto il dibattito che ha registrato una vasta gamma di interventi.

In Europa per esempio – è stato affermato da Bugli – sono oltre 200 gli incidenti provocati da giocattoli difettosi e nell'86 gli incidenti domestici che hanno afflitto le famiglie italiane sono stati 12.000 di cui un terzo causati da strumenti elettrici difettosi. Il Ministero della Sanità ha poi individuato in poco meno di mille le sostanze pericolose che figurano nei prodotti italiani in vendita!

Ma se pieno appoggio è stato quindi riaffermato all'appello per i diritti dei consumatori lanciato dalla Federazione Nazionale dei Consumatori, dal Comitato Difesa Consumatori, dall'Agrisalus e dalla Lega Consumatori dell'ACLI, il Seminario ha inteso dare un proprio originale contributo, nel quadro dell'integrazione della politica di tutela del consumatore nelle altre politiche comuni della CEE per la tutela e la promozione degli interessi del consumatore, proponendo la creazione di un Istituto Nazionale del Consumo, che abbia natura pubblica, autonomia finanziaria e pariteticità rappresentativa fra consumatori, produttori e sindacati.

Va annotato che il Sottosegretario alla Presidenza Amato, nel suo intervento, che ha evidenziato l'apprezzamento per il sindacato al servizio dei cittadini, ha condiviso la proposta per la creazione di un Istituto del Consumo.

Nella relazione di apertura, Salvarani aveva affermato che il Sindacato, consapevole dei contributi avvertiti e che si intuiscono, sta cercando di cambiare, di adeguarsi sempre di più e meglio alle esigenze della società in rapida e progressiva trasformazione, per essere all'altezza delle necessità dei lavoratori e dei cittadini: e ciò deve essere fatto anche in misura maggiore dalle organizzazioni dei consumatori e dallo stesso settore dei consumatori del sindacato.

Basti pensare che su un reddito nazionale lordo disponibile di quasi 700 miliardi, in Italia la spesa è stata del 62% in consumi individuali e poco più del 20% in consumi collettivi.

E di fronte ad un fenomeno così rilevante la carenza maggiore è rappresentata appunto dalla inadeguatezza (ed a volte inattendibilità) dei canali informativi e dalla pressoché inesistenza di quelli formativi del consumatore.

È dunque necessario che il Governo italiano dia attuazione al programma CEE per la tutela dei consumatori e, prendendo ad esempio quanto di buono è già stato attuato in altri Paesi, crei intanto l'Istituto Nazionale del Consumo: i drammatici fatti del metanolo, di Chernobyl, di Basilea, le sofisticazioni, gli inquinamenti, l'eutrofizzazione dell'Adriatico, i morti per botti festosi, i ricarichi sproporzionati su prodotti o servizi di poco conto, lo impongono moralmente e civilmente al di là del fatto penale!

GIOVANNI GATTI

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedole pagabili il 1.8.87	Maggiorazioni sul capitale: semestre 1.2.1987 31.7.1987	Maggiorazioni sul capitale: valore cumulato al 1.8.1987
1983-1990 indicizzato I emissione (Curie)	8%	-3,191%	-8,132%
1984-1992 indicizzato I emissione (Crookes)	6,50%	-1,691%	+0,437%
1984-1993 indicizzato III emissione (Oersted)	4,80%	+0,90%	+5,94%
	pagabili il 16.8.87	semestre 16.2.1987 15.8.1987	valore cumulato al 16.8.1987
1986-1996-2001 ind. I emissione (Newton)	4,80%	+0,48%	+1,68%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Nozze d'oro

I coniugi Rosalia Lucido e Alessio Culmone hanno felicemente raggiunto oggi il traguardo dei 50 anni di matrimonio, celebrato nel lontano 1937. Alla coppia nella felice ricorrenza gli auguri più affettuosi da parte dei figli e nipoti tutti.

CENTRO DI CONTATTOLOGIA ED OTTICA

– Misurazione gratuita della vista in pochi secondi con il computer.
– Applicazione lenti a contatto.
– Occhiali da vista e da sole delle marche più prestigiose.

VIA MARINELLA - 91100 TRAPANI
TEL. (0923) 24588

TERRANOVA PAVIMENTI

crea... produce... firma

– Composizioni in ghiaia per ville e giardini.
– Pavimentazioni in granelli colorati per interni di lusso

TERRANOVA pavimenti
Esperienza del passato. Prospettive per il futuro.

TERRANOVA pavimenti
VIA ORTI, 9 (angolo Via G. B. Fardella) 91100 TRAPANI
TEL. (0923) 21733/27513

Pubblicità su TRAPANI NUOVA Tel. 27819

PULISPURGO
IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Piazza A. Nicolodi, 5 - 91100 TRAPANI
Tel. (0923) 3.37.50 - 3.85.02

Spurghi industriali – Vasche e serbatoi – Stura canali con canal jet – Pozzi neri e fognature – Disinfestazioni – Disinfezioni – Derattizzazioni – Nettezza urbana – Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

TRAPANI sport

OLIO CARUSO
SPONSOR BASKET - TRAPANI
e A. S. CALCIO TRAPANI 1906

CALCIO - SERIE C2/D

Altra beffarda trasferta per il Trapani piegato dal Valdiano con il concorso dell'arbitro

Altra beffa per il Trapani fuori dalle mura amiche: come era già successo in occasione della precedente trasferta sul campo del Nola, gli uomini di Morana sono stati immeritatamente battuti, dovendo nell'occasione subire una vera e propria persecuzione da parte del direttore di gara, il bergamasco Ravelli, che con le sue assurde decisioni ha in concreto determinato il risultato finale (1-0 per il Valdiano).

In effetti, l'arbitro (dopo un primo tempo che aveva visto il Trapani tenere sotto controllo la situazione, controllare le sfuriate dei padroni di casa e colpire, pericolosamente, in contropiede), è assurto a protagonista nei secondi 45', concedendo ai gialloblù lucani un calcio di rigore, ammonendo parecchi degli uomini in casacca granata, convalidando un gol segnato dal Valdiano con un colpo di mano di Citarelli ed espellendo, dulcis in fundo, il capitano del Trapani Gargano, già ammonito, ed il dirigente Savalli per proteste.

In una situazione del genere, ben poco poteva fare il complesso granata, tecnicamente di molto superiore ai padroni di casa: ogni tentativo del Trapani di rimontare era frustrato dall'arbitro che spezzettava in continuazione il gioco, evidentemente temendo che la partita gli sfuggisse di mano: ma bisogna sottolineare come non si è trattato affatto di una gara cattiva e fallosa.

Di fronte ad episodi del genere passa in secondo piano l'aspetto tecnico.

Comunque, c'è da ricordare che il Trapani aveva dovuto affrontare l'incontro in formazione rimaneggiata per la squalifica (due turni) inflitta a Guidotti e per l'assenza dovuta ad infortunio a Vitiello. Il mister granata aveva così schierato Innocenti libero, inserendo in formazione contemporaneamente Del Giudice, Tarantino e Gargano per potenziare il filtro del centrocampo, tenendo in avanti il tandem Aversa-Sapio.

Si è già visto, comunque, come la partita è stata falsata dalle decisioni arbitrali: resta solo tanta amarezza perché è il secondo risultato meritatissimo che al Trapani sfugge; in una classifica corta come quella attuale, avere due punti in più sarebbe stato preziosissimo.

Il prossimo turno vedrà i granata nuovamente al Provinciale contro la Juve Stabia, in una gara che si annuncia molto interessante tenendo conto del valore degli avversari.

I campani fanno infatti parte del gruppetto che si trova alle spalle della capolista Frosinone ormai in fuga e sono, quindi, unitamente ad Ischia, Latina e Nola, in lotta per il secondo posto utile per la conquista della serie superiore.

Si tratta di una delle squadre d'élite del girone, buon banco di prova per un Trapani che, sebbene fuori casa abbia raccolto meno di quanto abbia seminato, al Provinciale, e specialmente nell'ultimo periodo, ha messo in difficoltà, spesso piegandolo qualunque avversario.

MAURIZIO SCHIFANO

BASKET

Perde in casa l'«Olio Caruso» Esordio vincente per la «Velo»

È comiciato male questo girone di ritorno per l'Olio Caruso. La gara col Ranger Varese doveva riscattare le prove opache disputate dalla squadra trapanese nelle ultime due domeniche.

La compagine di Michelini, priva di due pedine fondamentali come Castellazzi e Leonardi, cominciava la partita con molta concentrazione e andava via via incrementando il vantaggio chiudendo il primo tempo col punteggio di 45-37. Nel secondo tempo la partita aveva un andamento piú equilibrato sia per il ritorno in campo di Della Fiori (fuori nel primo tempo per 4 falli) sia per le non buone condizioni di Mazza che aveva subito una distorsione alla caviglia, ma alla fine i varesini riuscivano a riacciuffare gli avversari sul 78 pari grazie soprattutto agli errori dei trapanesi che anziché girare la palla al limite dei 30 secondi operavano dei tiri forzati da 3 punti. Nel secondo tempo supplementare, sia per l'uscita per cinque falli di Coppari sia per la loro maggiore esperienza, il Ranger Varese vinceva la partita col punteggio di 88-86.

Nella squadra trapanese particolarmente si è messo in evidenza Coppari (29 punti), in quella varesina Della Fiori (26 punti).

La compagine di Michelini ha mostrato un certo miglioramento nel gioco ma questa ulteriore sconfitta la invischia nelle zone basse della classifica.

Nel prossimo turno l'Olio Caruso è ospite della capolista Maltinti Pistoia, il pronostico è ovviamente favorevole alla squadra toscana ma contro le squadre più forti la compagine gialloverde sa esprimere tutto il suo potenziale.

* * *

La gara d'esordio che la Poiatti Velo Trapani ha disputato con l'Opel Bolzano (classificatosi al 1° posto nel girone nord) era densa di interesse e curiosità sia per verificare i progressi della squadra granata sia per vedere la consistenza di una squadra del girone nord.

Il primo tempo vedeva le veline avvantaggiarsi subito grazie a molte palle recuperate ed alla esecuzione di un buon contropiede e il primo tempo si chiudeva col punteggio di 43-28. Nel secondo tempo, dopo un parziale 8-0 per le bolzanine, le veline riprendevano in mano le redini dell'incontro e vincevano col punteggio di 83-69.

Tutte le ragazze di Longhin hanno giocato bene, ma particolarmente si sono distinte la Pairetto autrice di 26 punti e la Cristiano incontenibile sotto le plancie con 14 rimbalzi e 8 stoppate, tra le bolzanine si è messa in luce la Ebner (19 punti).

Questa partita ha evidenziato sia i progressi della Velo sia la minor forza delle squadre del girone nord, ma quale delle due sia veritiera sarà solo il prosieguo del campionato a dirlo.

MARIO BOSCO

Errata Corrige

Per un refuso tipografico, nell'articolo sul tennis intitolato «Se il buon giorno si vede dal mattino», apparso sul n. 2 di venerdì 16 gennaio 1987, si legge: «Infatti la Naso, dopo avere sconfitto la Scuderi al primo turno per 6/3 6/1, è stata battuta dalla spagnola Fernandez col punteggio di 6/3 6/2». Il Trofeo Costagliola, invece, è stato vinto dalla Naso che ha battuto la Santoro per 6/0 6/1.

Ce ne scusiamo con l'interessata e con i nostri amici lettori.

Totocalcio

CONCORSO 22 — IL NOSTRO PRONOSTICO — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

PARTITE DEL 25/1/87

	squadra 1ª	squadra 2ª	①	ⓧ	②
1	Arezzo	Triestina		X	
2	Bologna	Modena		1	
3	Campobasso	Messina		X	2
4	Catania	Cesena		1	
5	Genoa	Taranto		1	
6	L.R. Vicenza	Lazio		1	X 2
7	Lecce	Cagliari		1	
8	Parma	Pescara		1	X
9	Pisa	Cremonese		1	X 2
10	Sambenedett.	Bari		1	X
11	Rimini	Padova		X	2
12	Siena	Cosenza		X	
13	Sorso	Novara		X	

PALLAMANO

Vincono le ragazze della serie C ed anche la formazione di Mannarà fa sua la settima di andata

Iniziamo dal gentil sesso, doveroso atto di cavalleria, la nostra carrellata settimanale di pallamano.

La prima giornata di serie C femminile è iniziata sotto i migliori auspici per la formazione ericina che da quest'anno porta la denominazione di Sporting Club Aurora. Impegnate a Palermo contro la locale Libertas Olimpiakos, le giovani ericine hanno sbaragliato il campo aggiudicandosi l'incontro con un netto 23-4.

Le padrone di casa non hanno avuto scampo contro il gioco in velocità delle ospiti che, portatesi subito in vantaggio, hanno guidato la danza producendosi in un allungo che le ha condotte sul 5-1, giusta distanza di sicurezza. Il primo tempo è scivolato via senza problemi, chiudendosi sul punteggio di 8-3.

Nella seconda frazione di gioco, la musica non è cambiata per le palermitane che mai sono riuscite, se mai ci hanno provato, a venire a capo del gioco.

L'orchestrazione della Curatolo non lasciava spazio, guidando incessantemente la Fontana e la Lazzara, migliori realizzatrici con sei reti a testa, all'assalto della difesa avversaria. Alla fine, il risultato non ha lasciato dubbi sui valori delle due formazioni in campo. Oltre alle già citate Fontana e Lazzara, sono andate a rete anche la Curatolo (5), le sorelle Di Falco e Viviana Marchetti, tutte con due reti.

Il prossimo turno, la formazione ericina lo gioca in casa, anticipando l'incontro sabato 24 gennaio, sul campo di S. Giuliano. Avversaria di turno, la Polisportiva S. Croce, forse una delle poche, se non la sola, che potrebbe creare qualche grattacapo.

Passiamo ai ragazzi del De Stefano e al campionato di serie C maschile. Tutto è rimasto immutato come la settimana scorsa. Il Mazara continua a condurre la classifica con tre punti di distacco dal De Stefano e dal Regalbuto, attestati a quota 11.

Commentando questa settima giornata d'andata, possiamo dire che erano previste le vittorie delle tre formazioni di vertice. Se, però, la vittoria della formazione di Mannarà è stata netta e senza difficoltà, non altrettanto si può dire per il Mazara e per il Regalbuto. La capolista ha vinto in casa per 23-21 contro l'ACLI Marsala e, dal risultato, l'incontro sembra essere stato meno facile del previsto. Il Regalbuto, invece, ha sofferto ancora di più sul campo del S. Ninfa, dove ha fatto suo l'incontro per un solo punto (12-11). Certo è, che se i cugini del S. Ninfa avessero vinto o almeno pareggiato, avrebbero fatto un bel serivzio al De Stefano!

Passiamo all'incontro che ha visto gli ericini impegnati contro i paalermitani dell'ACSI Matteotti. Come avevamo detto, la vittoria era pronosticata sin dalla vigilia e sul campo, Fontana & C. non hanno mai avuto problemi di sorta contro una formazione chiaramente inferiore. Solo nei primi minuti i palermitani sono riusciti a resistere, portandosi sul 2-1, prima di venire superati e travolti dai padroni di casa: il punteggio finale di 32-10 non lascia spazio ad altri commenti.

Anche questa settimana è piaciuta la prova di Iovino, realizzatore di 8 reti. Costante, come sempre, l'apporto dei cugini Fontana, Giuseppe junior e senior, realizzatori di 7 e 6 reti. Sei reti ha messo a segno anche Roberto Gus mentre il fratello Valerio si è fermato a 3; una rete ciascuno, infine, hanno segnato Minaudo e Luigi Fontana.

A completare il turno restano gli incontri Olimpiakos-RRAM, finita con la bella vittoria dei castelvetranesi per 25-24; Auriga-Sirio 2000 terminata col punteggio di 11-13 e PGS Don Bosco-Porto Empedocle, anche questo finito con una vittoria esterna, 17-24.

Domenica prossima il De Stefano gioca a Palermo contro il Sirio 2000, il Mazara affronta in casa il Regalbuto, incontro tutto da vedere, il S. Ninfa incontra a Palermo l'ACSI Matteotti, RRAM e ACLI Marsala giocano in casa contro il PGS Don Bosco e Olimpiakos e il Porto Empedocle riceve i gelesi dell'Auriga.

Finiamo con una nota negativa: la sconfitta della formazione del De Stefano che milita in serie D, battuta a Palermo dal PGS Villaura per 17-16. Migliori in campo sono stati Rao e Rondello, realizzatori di 6 e 5 reti. Domenica prossima, derby casalingo con l'Handball Marsala.

ENZO SACCARO

La classifica: Mazara, p. 14; De Stefano e Regalbuto, p. 11; Porto Empedocle, p. 10; Sirio 2000, p. 9; RRAM, p. 8; ACSI Matteotti, p. 6; ACLI Marsala, 5; PGS e S. Ninfa, p. 4; Auriga, p. 2; Olimpiakos, p. 0.

Attività A.I.C.S.

Prossimamente a Mazara del Vallo il 3° Campionato Italiano di Calcetto

Il Dipartimento Nazionale Sport AICS in collaborazione con il Comitato Provinciale di Trapani e il Comitato Regionale Sicilia, indice e organizza le fasi finali del 3° Campionato Italiano di Calcetto che si disputeranno a Mazara del Vallo nei giorni 21-25 gennaio presso il Palazzetto dello Sport, con il patrocinio del Comune di Mazara del Vallo - Assessorato Sport e Turismo.

A tali fase prenderanno parte le squadre che hanno superato le fasi regionali ed interregionali e che risultano appartenere ai Comitati Provinciali di Milano, Novara, Viterbo, Caserta, Cosenza, Taranto, Trapani ed una rappresentativa AICS belga.

La formula della manifestazione prevede la formazione di due gironi con quattro squadre ciascuna. La vincente del girone A affronterà in semifinale la seconda del girone B, mentre la vincente del girone B affronterà la seconda classificata del girone A.

Le squadre vincenti le rispettive semifinali si affronteranno per l'assegnazione del titolo italiano, mentre le due perdenti per il terzo e quarto posto.

DALLA PRIMA

DALLE PAGINE PRECEDENTI

CONVEGNO BELICE

l'art. 1 della stessa legge, di cui ho parlato.

Ma anche qui oltre ai ritardi con i quali s'è accompagnata la sua possibilità di applicazione, di poter cioè realmente spendere le provvidenze previste, v'è un altro ritardo invero inspiegabile che riguarda il mancato approntamento del programma di interesse comunitario.

Il Governo e l'A. R. S. dovevano entro un mese dall'approvazione della legge richiedere l'intervento della CEE, che come diceva l'on. Pancrazio De Pasquale, è disponibile, ma doveva sopratutto affidare l'elaborazione al Programma alle più alte espressioni della competenza nazionale. Ad Enti o Società o uomini, la cui capacità e spessore risultino già di per se una garanzia per la serietà e fattibilità del programma stesso, un buon biglietto di visita per la CEE.

Un programma di interesse comunitario che dica cosa vuole fare, dove si deve fare, chi sono i soggetti cui si rivolge, cosa intende valorizzare».

Il Segretario Generale della UIL ha concluso la sua applauditissima relazione annunciando che le popolazioni del Belice sono già mobilitate e pronte a continuare un'azione di lotta democratica che ponga una volta per tutte fine a quella che ormai da molti viene definita come la beffa del Belice.

Sono seguiti quindi gli interventi di quasi tutti i componenti la Presidenza del Convegno.

Intanto, il giorno dopo a Palermo ha avuto luogo un incontro ufficiale col Presidente del Governo Regionale on. Nicolosi che ha illustrato alle forze sindacali ed ai sindaci il piano di sviluppo che la Regione intende seriamente portare avanti nel rispetto della legge che finanzia la ricostruzione del Belice.

INIZIATIVE REPUBBLICANE

che si articola nei seguenti punti:

1) **Pianificazione del territorio.**
2) **Urbanistica ed infrastrutture.**
3) **Realizzazione di strutture turistiche ed archeologiche.**
4) **Costruzione del Palazzo dei Congressi.**
5) **Istituzione della seconda Università della Sicilia Occidentale.**
6) **Consorzio per i servizi tra i Comuni di Trapani, Erice, Paceco e Valderice.**
7) **Ristrutturazione del Bacino di Carenaggio.**
8) **Potenziamento del porto.**
9) **Aeroporto di Brigi.**
10) **Ricerca petrolifera.**
11) **Istituzione ad Erice di un segretariato operante per la ricerca scientifica e tecnologica per la Sicilia.**
12) **Iniziative politiche e legislative per la realizzazione del progetto «Trapani Zona Franca».**

Anche il gruppo repubblicano alla Provincia ha svolto di recente una propria riunione per l'esame degli interventi che l'amministrazione guidata dal Presidente Aldo Ruggieri si propone di portare avanti. La discussione introdotta da una breve relazione del capogruppo Enzo Giacalone è stata amplata ed arricchita dalle proposte operative del consigliere Vincenzo Marino e condivisa dall'assessore in carica Girolamo Pipitone.

Essendo le tematiche trattate d'interesse sovracomunale, come ad esempio l'intervento che il gruppo repubblicano intende intestarsi e portare concretamente avanti in merito allo smaltimento ed al riciclaggio dei rifiuti solidi urbani che secondo l'esperienza e la professionalità di una società nazionale a partecipazione statale può essere risolto individuando nel territorio della provincia due zone dove allocare gl'impianti che singolarmente possono soddisfare l'esigenza di 200.000 abitanti, il gruppo ha unanimemente deciso di indire a brevissima scadenza una riunione operativa con i consiglieri repubblicani dei comuni della provincia, per richiedere all'Amministrazione Provinciale di modificare ed integrare gl'indirizzi programmatori in ordine allo sviluppo armonico e razionale del territorio provinciale, tenendo conto degli interessi delle categorie produttive, particolarmente per quanto attiene tutta la problematica dell'inquinamento e, quindi, il concorso della Provincia per la costruzioe dei depuratori sovracomunali da mettere a disposizione delle piccole e medie imprese che con i propri ristretti mezzi finanziari non potranno mai provvedervi autonomamente, la cessazione dell'attività.

Seguiremo attentamente e da vicino lo sviluppo di questi interessanti buoni propositi dei repubblicani impegnati nei comuni ed alla provincia, per informare più dettagliatamente i nostri lettori e la intera opinione pubblica.

DALLA QUARTA

MINISTORIA ...

quel progetto e di predisporne uno che fosse meno costoso, più aderente alle condizioni particolari del paese e che, principalmente, *«non perdesse di mira che le finanze della Comune sono oggi restrittissime».*

Si passava alla votazione. Su 18 consiglieri (ricordiamo che ben 12 erano assenti forse perché dissentivano ugualmente, ma non volevano... scoprirsi), 13 votavano affermativamente, 4 negativamente. Astenuto, come dalla dichiarazione solenne pronunciata all'inizio, il notar Salerno.

Il Sindaco proclamava l'esito della votazione, per il quale il Consiglio deliberava *«di costruire nella Casa Comunale, e propriamente nel piano superiore, il Teatro in conformità del piano d'arte preparato, ed addirsi il piano inferiore a Corpo della Guardia Nazionale».*

Si deliberava, contemporaneamente, di procedere all'appalto delle opere nel più breve tempo possibile, non appena pervenuta l'approvazione del Prefetto di Trapani.

La quale, con sollievo dei promotori del «Teatro Comunale», giunse da lì a pochi giorni.

(6 - Continua.)

PSICOMOTRICITÀ

mento cenestesico), conoscenza del corpo per una migliore utilizzazione, comunicazione interpersonale, socializzazione, espressione corporea, miglioramento dell'equilibrio metabolico. Alla valorizzazione della tecnica e della muscolatura si sostituisce una ricerca coroporea fondata sulla inteorizzazione del movimento, sulla sensazione e sulla distensione, e che offre all'anziano la possibilità di recuperare la fiducia in se stesso.

AVIS ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

Sezione Provinciale: VIA G.B. FARDELLA, 372 – TRAPANI

Calendario della raccolta di sangue

CENTRO DI RACCOLTA	GENNAIO
CASTELVETRANO	25
SALEMI	Tutti i sabati
SANTA NINFA	—
TRAPANI Centro trasfusionale	TUTTI I GIORNI FERIALI DELL'ANNO

Ai Campionati AICS di Calcio

Buon terzo posto del Comitato di Trapani

Terzo posto per la rappresentativa del Comitato Provinciale AICS di Trapani ai Campionati Regionali AICS di Calcio, svoltisi a Siracusa il 17 e 18 gennaio 1987.

Le rappresentative AICS di Siracusa, Palermo, Trapani e Agrigento hanno mostrato forte agonismo e disciplina in campo. Sabato 17 gennaio la rappresentativa trapanese ha disputato la prima gara contro i siracusani, che duramente sono riusciti a strappare la vittoria per due reti a uno (il gol per i trapanesi è stato segnato su calcio di rigore da Cintura).

Con questa sconfitta i trapanesi si sono accontentati del terzo posto vincendo nella finale tra il terzo e quarto posto la rappresentativa AICS agrigentina per 3 reti ad 1. I gol trapanesi sono stati segnati da Parrinello e doppietta di Benzi.

ALLA SITAR CONCESSIONARIA FIAT
TRAPANI – Piazza XXI Aprile (vicino Caserma VV.FF.)
SCELTA SICURA
nella gamma di autovetture stilisticamente e tecnologicamente più all'avanguardia.
ALLE CONDIZIONI DI MASSIMA CONVENIENZA E RISPARMIO